

Ore 10.22

Presidenza del Presidente Leveghi

PRESIDENTE: Prego i consiglieri di prendere posto, chiedo scusa a quelli che erano già in aula, ma abbiamo avuto una riunione di capigruppo che si è protratta oltre le previsioni.

Prego procedere all'appello nominale.

WILLEIT: *(segretario):(fa l'appello nominale)*
(Sekretär): (ruft die Namen auf)

PRESIDENTE: Signori consiglieri, la seduta è aperta.

Hanno giustificato la loro assenza i consiglieri: Andreotti, Dalmaso, Dellai, Di Puppo, Durnwalder, Grandi, Hosp (mattino), Magnani, Morandini (pomeriggio) e Tretter (mattino).

Diamo lettura del processo verbale della precedente seduta.

CHIODI: *(segretaria): (legge il processo verbale)*
(Sekretärin):(verliest das Protokoll)

PRESIDENTE: Grazie, ci sono osservazioni al processo verbale? Nessuna osservazione? Il processo verbale si intende approvato.

Comunicazioni:

Con nota pervenuta il 18 maggio 2000, il cons. Pöder ha ritirato il disegno di legge n. 10, concernente "Modifiche alla legge regionale del 26 febbraio 1995, n. 2 – "Interventi in materia di indennità e previdenza ai Consiglieri della Regione autonoma Trentino-Alto Adige".

Con nota pervenuta il 13 giugno 2000 la Consigliera Alessandra Zendron ha ritirato la lettera di dimissioni dalla carica di assessore regionale depositata presso la Presidenza del Consiglio regionale in data 02.05.2000; conseguentemente bisogna ritenere modificato l'ordine del giorno per l'odierna seduta del Consiglio regionale, i cui lavori inizieranno con la trattazione del punto n. 2 all'ordine del giorno considerata l'improcedibilità relativa alla trattazione del punto n. 1.

Sono pervenute le seguenti interrogazioni a risposta scritta:

n. 134, presentata dal Consigliere regionale Alessandro Urzì, in data 18 maggio 2000, per avere informazioni e copia del parere dell'Avvocatura dello Stato sulle competenze in materia di "proporzionale e bilinguismo" nelle aziende pubbliche e privatizzate;

n. 135, presentata dal Consigliere regionale Giorgio Holzmann, in data 6 giugno 2000, per avere informazioni circa la posizione degli

- Assessori Kofler (eventuale causa di ineleggibilità) e Di Puppò (relativamente alla Società Trasporti Atesini – STA);
- n. 136, presentata dal Consigliere regionale Giorgio Holzmann, in data 7 giugno 2000, per avere informazioni circa la posizione dell'Assessore Di Puppò (eventuale causa di ineleggibilità relativamente alla Società BIC e alla Società ABD – Aeroporto Bolzano);
- n. 137, presentata dai Consiglieri regionali Perego, Cominotti, Delladio, Santini e Taverna, in data 8 giugno 2000, concernente una promozione per l'immagine dell'Assessore Panizza nell'ambito dello spazio dedicato dai quotidiani al concorso "Idee e progetti di nuove imprese cooperative";
- n. 138, presentata dalla Consigliera regionale Klotz, in data 13 giugno 2000, concernente la richiesta del signor Hans Troger di Bolzano di ottenere un estratto tavolare nella sua madre lingua tedesca.

E' stata data risposta alle interrogazioni nn. 124, 127, 128, 132 (da parte della Giunta regionale), 135 e 136. Il testo delle interrogazioni medesime e le relative risposte scritte formano parte integrante del resoconto stenografico della presente seduta.

PRESIDENTE: Passiamo ora all'ordine del giorno.

Il cons. Taverna ha chiesto la parola sull'ordine dei lavori.

TAVERNA: Lei ha comunicato adesso che il punto n. 1 dell'ordine del giorno della seduta corrente si intende annullato. Io mi permetto di insistere che la sua interpretazione non può essere ritenuta valida, perché ho letto la lettera firmata da Alessandra Zendron indirizzata a lei e per conoscenza alla Presidente della Giunta. L'esordio è dei migliori: "Con la presente vorrei ritirare la lettera di dimissioni...", la vuole ritirare la lettera di dimissioni o è nelle intenzioni di ritirarla? Poi dice: "Non ho la certezza di compiere il passo giusto ...", a me dei passi della Zendron non interessa nulla, a me interessa: "... ma il ritiro, che meglio è da definirsi sospensione, delle mie dimissioni". A questo punto non abbiamo la prova che l'assessora Zendron voglia ritirare la propria lettera di dimissioni, perché l'esordio usa il condizionale, dice che non sa se il passo è quello giusto e poi aggiunge che non è un ritiro ma una sospensione. Signor Presidente, non ricorrono gli estremi, a mio giudizio, di ritenere il punto n. 1 superato perché la collega ha ritirato le proprie dimissioni dalla Giunta, dalla lettura di questa lettera apprendiamo che c'è stato un seminario, tutti possono parteciparvi, molto probabilmente si trattava di un seminario di suore, perché non mi immagino che esso sia aperto ai maschi, ma ne facciamo una questione di principio, perché altrimenti tutto il giorno noi metteremo alla berlina la collega Zendron, non lo vogliamo, ma saremmo costretti a farlo se non avremo ragione di questa lettera di dimissioni, che rientra nel peggio stile del politichese.

La tesi che il gruppo di AN sostiene quindi è che non si tratta di un ritiro formale di dimissioni, il primo punto deve rimanere all'ordine del giorno e, rispetto al primo punto, si deve avviare la fase del dibattito, che è di natura politica, non possiamo immaginare che per due o tre mesi abbiamo scherzato. Collega Zendron, uno scatto di dignità, non è possibile giocare con le istituzioni in questo modo, io mi offendo a nome delle istituzioni, ma non come privato

cittadino e questi ultimi dovrebbero offendersi di fronte ad atti di così bassa levatura politica, qui si sta giocando con le istituzioni, collega Zendron, un briciolo di dignità istituzionale, come si può venire a cercare di uscire dal vicolo cieco in cui lei si è posta con questa lettera miseranda, offensiva del decoro delle istituzioni; non ci costringa oggi ad usare di lei come si usa utilizzando un ex reato, che non esiste più, noi faremo vilipendio della sua persona, in modo particolare il sottoscritto si impegna a fare vilipendio della sua persona.

PRESIDENTE: La parola al cons. Divina.

DIVINA: Collega Santini, ho atteso anch'io il mio turno pur avendo alzato la mano per primo e avendo anche visto che i questori informavano il Presidente, però, dal momento che dobbiamo dire più o meno le stesse cose, avviamoci in quel canalone.

Signor Presidente, noi contestiamo vivamente il suo modo di procedere, lei ha tutto il diritto di iniziare la seduta dando comunicazioni, esse riguardano disegni presentati, mozioni e quant'altro, soltanto ai punti all'ordine del giorno dove il richiedente, ipotesi, presentatore di disegno di legge, ritira la propria proposta, lei ha titolo per applicare la decadenza. Qua esistono delle dimissioni, che sono state iscritte all'ordine del giorno, la cui presentataria non le ha nemmeno revocate, ha fatto circolare una letterina con la quale vuole sminuire la portata del suo giochino al massacro istituzionale. Lei Presidente dia corso a questo dibattito, non può espropriare l'aula del potersi esprimere sotto l'aspetto politico, perché una forza che non raggiunge l'1% in questa regione, si permette di giocare con tutta l'assemblea istituzionale; non si danno dimissioni per minacce, per giochini, per assestamenti politici da ricomporre, non si gioca con i dati come gli ambientalisti, catastrofisti hanno sempre fatto, non si gioca con l'elettorato dicendo di voler certe cose e un mese dopo percorrere le strade opposte, non si può mettere in pista un eurodeputato che si dice anti-belligerante e tre mesi dopo farebbe la propaganda anche ai carri armati fra un po', se l'avessero pagato. E' ora di smascherare questo gioco, capisco che forse è anche meglio la Zendron ad un assessorato che una purga di cavallo, perché, tutto sommato, se gli effetti sono uguali, almeno la Zendron, da ambientalista, rispetta la flora batterica.

Questo è un problema politico e di questo noi vogliamo parlare.

PRESIDENTE: Cons. Santini, prego.

SANTINI: Mi scuso con il collega Divina, ma c'era il desiderio da parte di tutti noi di fare capire che anche in queste cose, che non sono trascurabili, vengono violate delle norme che non sono solo di regolamento ma anche d'etica e di lavoro comune. Non ci si può chiedere di adire a sedute notturne per una legge che interessa esclusivamente o quasi la SVP e poi, lo stesso partito, ci fa dei tramacci tali da ridicolizzare le dimissioni di un membro della Giunta regionale. Come se bastasse un tratto di penna sull'ordine del giorno, poco fa è stato fatto questo, per togliere un argomento importante come quello delle dimissioni di un membro della Giunta.

Abbiamo visto, pochi istanti fa, la lettera di dimissioni della collega Zendron che abbiamo richiesto come capigruppo, nessuno di noi né capigruppo, né consiglieri l'aveva mai vista, né mai abbiamo avuto il piacere di leggere i motivi per cui aveva ritirato questa lettera; oggi li leggiamo, ma continuiamo a non capire. Io non so se sia veramente dimissionaria la collega Zendron o se in questo momento ci stia ripensando, perché dice che le dimissioni non sono revocate, ma sono sospese; questo cosa significa, che l'unico vero atto autenticamente politico di questa legislatura, le dimissioni, vengono offuscate, un po' come quando si fa pulizia in casa e si butta la polvere sotto il tappeto, perché? Per non affrontare il vero problema di quello che c'è di poco pulito all'interno di questa Giunta. Dicevo, atto politico importante all'interno della Giunta, perché ci aveva consentito di intuire, visto che il documento non ci è stato inviato, alcune ragioni di questo malessere, allora, visto che le dimissioni sono sospese, dovremo attenderci altri tappeti sotto i quali nascondere la polvere successiva, in quanto la collega Zendron dice chiaramente che è solo in attesa di chiarimento ed ulteriori notizie per decidere cosa fare fino in fondo. Io dico che questo è un fatto politico, non personale, noi non siamo stati informati e questo significa che la Giunta regionale considera le dimissioni di un assessore una questione privata degli addetti ai lavori della Giunta stessa, mentre noi vogliamo sapere perché realmente si è dimessa, che cosa l'ha spinta a sospendere e non a ritirare, queste dimissioni, ma soprattutto che cosa ella si attenda da quest'aula e da questa Giunta per andare avanti, come dice nella lettera, nelle sue valutazioni e finalmente decidere se dare o no queste dimissioni.

Quello che c'è di grave è che tutto questo accade nel momento in cui altri invocano, da questo Consiglio e dalla Giunta, interventi urgenti su una legge, come quella dei comuni, che, a questo punto, non è assolutamente né prioritaria, né urgente. Poco fa, nell'ambito dei lavori dei capigruppo, la SVP ha detto chiaramente: o qui si approva la legge sui comuni o non si apre nemmeno il dibattito sulla legge sul personale, quindi venerdì noi abbiamo la convocazione d'urgenza, esplicitamente prevista per discutere ed approvare, per quanto ci riguarda siamo favorevolissimi, la famosa legge sul personale. Secondo la SVP anche questa riunione sarà messa in pericolo se non si raggiungerà prima un'intesa sulla legge sui comuni. E' vero, è stato fatto un passo indietro, è stato ritirato il famoso art. 38 bis, ma la fretta con cui la SVP vuole chiudere questa legge, chiaramente da ragione a chi dice che c'è un interesse particolare, che non sto a ricordare perché poco edificante per un partito, che nulla ha a che vedere con il desiderio di dare una regolamentazione, che servirà soltanto fra cinque anni.

Siamo quindi contrari alla seduta notturna che è stata chiesta, anche se sarà messa ai voti e magari vincerà chi la propone. Questo è un modo di procedere che, ancora una volta, va avanti a colpi di maggioranza e non di buon senso.

PRESIDENTE: Collega Pöder, prego.

PÖDER: Danke, Herr Präsident.

Ein Rücktrittsschreiben ist am 2. Mai eingegangen. Ein Rücktrittsschreiben, das den Regionalratsabgeordneten und nicht einmal den Fraktionssprechern zur Kenntnis gebracht wurde, was ich schon als schlechtesten politischen Stil einer Regionalassessorin betrachte, die ja schließlich und endlich von diesem Plenum oder wenigstens von der Mehrheit des Plenums gewählt worden ist.

Am 2. Mai ist dieses Schreiben eingegangen und der Artikel 39 des Autonomiestatutes setzt voraus, dass innerhalb von 15 Tagen eine Sitzung einberufen wird. Das ist meines Wissens innerhalb dieses Zeitraumes nicht geschehen und dieser Termin wurde nicht eingehalten. Schon alleine deshalb kann dieser Tagesordnungspunkt heute nicht gestrichen werden, weil meiner Meinung nach dieses sogenannte Rücktrittsschreiben vom Rücktritt viel zu spät kommt. Ein weiterer Punkt: Diese sog. Rücknahme vom Rücktritt ist eine Frechheit an sich, denn was steht da und was bekommen wir da zu lesen? „Ich bin mir nicht sicher den richtigen Schritt unternommen zu haben aber diese Rücknahme (...)“ oder besser die Aussetzung des Rücktrittes ist keine Rücknahme eines Rücktrittes. Deshalb kann dieser Tagesordnungspunkt gar nicht gestrichen werden. Hier ist jemand in einem inneren bzw. politischen Konflikt, den er oder sie aber vorher lösen soll, bevor solche Briefe geschrieben werden. Das ist eine Respektlosigkeit einer Abgeordneten, die zusätzlich zu ihrer Position hier in der Region noch Vizepräsidentin des Südtiroler Landtages ist, gegenüber einer parlamentarischen Vertretung, wie es der Regionalrat ist, die nicht mehr zu überbieten ist.

Also, von Ihnen, Kollegin Zendron, hätte ich mir mehr Respekt für eine parlamentarische Vertretung erwartet. Das was Sie hier getan haben, ist eine geradezu beschämende Respektlosigkeit. Beide Schreiben wurden in keiner Weise irgendeinem Abgeordneten des Regionalrates und nicht einmal den Fraktionssprechern zur Kenntnis gebracht. Ich glaube wir sollten heute wirklich eine Debatte darüber führen, ob diese zurückgetretene Assessorin oder doch nicht zurückgetretene Assessorin nun zurücktritt oder diesen Rücktritt zurücknimmt. Darüber sollten wir wirklich heute diskutieren, denn es kennt sich mittlerweile fast niemand mehr aus und offensichtlich nicht einmal mehr die Betroffene.

PRESIDENTE: La parola al cons. Leitner, prego.

LEITNER: Danke, Herr Präsident.

Ich möchte mehr oder weniger das wiederholen, was ich schon bei der Fraktionssprechersitzung gesagt habe. Ich möchte vorausschicken, dass jetzt die Zeit des Sommertheaters beginnt und offenbar erleben wir jetzt den Prolog.

Wenn ich mir dieses Rücktrittsschreiben aufmerksam durchlese, dann verstehe ich wirklich nicht, ob es jetzt einen Rücktritt vom Rücktritt gibt? Gibt es ihn nicht? Gibt es ihn teilweise? Man kann da alles hineininterpretieren. Wenn ich gleichzeitig sage “(...) ein Teil der Gründe für die Missbilligung (...)“ - und im italienischen Text ist es noch klarer, da von „dissenso“ die Rede ist - werden sich die Leute fragen, wie jemand regieren kann, der mit seinen eigenen Leuten im Prinzip nicht kann. Wir haben vieles nur aus der Zeitung gelesen und ich

sage immer das muss man nicht als die hundertprozentige Wahrheit nehmen. Es gibt da ein Mitglied der Koalition, der Ausschussvizepräsident, der sagt: die Zendron geht ja sowieso nur hinein, weil sie halt drinnen mehr erfährt als sonst und mehr bekommt als sonst und er erwartet sich eine öffentliche Entschuldigung. Ich habe diese Entschuldigung nicht gehört oder gelesen und d.h. in dieser Regierung klappt es nach wie vor nicht. Man soll den Leuten hier nicht ein „X“ für ein „U“ vormachen. Das ist nicht seriöse Politik. Die Institution und das hat Kollege Taverna richtig gesagt, die Institution, von der man halten kann was man will, hat ganz gewaltigen Schaden erlitten. Die Leute empfinden das als Theater und wenn es natürlich immer Rücktritte gibt und dann die Rücktritte vom Rücktritt, wird das alles nicht mehr ernst genommen und man kann nur mehr Wetten abschließen, wenn der nächste Rücktritt erfolgt und wann die nächste Krise ausbrechen wird. Wir haben aber wichtige Dinge zu beschließen und ich denke, dass in diesem Augenblick das Personalgesetz das wichtigste wäre. Wenn man das nicht versteht, dann hat man auch seine ganze Aufgabe nicht verstanden. Ich sage nicht, dass das Gemeindegewahlgesetz nicht wichtig wäre, aber es jetzt in zwei Tagen so schnell durchzuziehen, nachdem wir in einem halben Jahr nur 17 Artikel gemacht haben. Ich sehe nicht ein, dass man jetzt diese Forcierung vorsehen will. Ich verstehe, dass die SVP sagt, wir möchten auch ein Zeichen der Bereitschaft auf der anderen Seite sehen. Wenn der politische Wille da ist, dann ist in diesen drei Tagen wirklich Zeit genug, um beide Gesetze zu machen und zum Inhalt kann man dann immer noch reden.

Nur so, Kollegin Zendron, kann man die Leute an der Nase herumführen und ich sage das auch dem Assessor Atz: Dieses Spiel, dass hier in der Öffentlichkeit aufgezogen wird, ist unseriös. Wir haben bisher in der Öffentlichkeit ein Bild gemacht, dass es dauernd Streitereien in der Regierung gibt. Einmal streitet die Präsidentin mit dem Assessor Atz, dann streitet der Assessor Atz mit der Assessorin Zendron und dann streitet die Assessorin Zendron mit der Präsidentin. Das ist in der Öffentlichkeit übrig geblieben. Ich denke, dass die Politik allgemein diskreditiert wird.

PRESIDENTE: Cons. Conci, prego.

CONCI VICINI: Grazie signor Presidente, credo davvero che sia importante che tutti quanti ci esprimiamo sull'ordine dei lavori, abbiamo tra l'altro cercato, lei lo sa bene, di scongiurare questa perdita di tempo nell'incontro che abbiamo fatto con i capigruppo. Le questioni che sono state poste anche dai miei colleghi non sono riconducibili ad un puro fatto formale, ma sono un fatto politico importante che non può essere sottaciuto. Si è venuta a creare una situazione di caos e confusione, che si è complicata in quest'ultimo periodo, sia a livello regionale che provinciale; ma parlando del livello regionale, si sta mandando a picco la regione, perché la stanno svuotando delle sue ultime competenze e non si capisce allora che cosa avranno da fare da qui in avanti i membri della giunta, che sono numerosi, Presidente in testa, una Giunta che non sa dove andare, da mesi ci tiene fermi su quel famoso articolo 38 bis e finalmente, dopo tutti questi mesi, la SVP ci fa la concessione di dire che ha finalmente deciso di toglierlo, perché probabilmente lo farà tornare dentro da altre parti, avrà degli accordi

come sempre in sede romana e da essa arriverà qualche decreto che lo riporterà all'interno.

La realtà dei fatti è che si è tenuta questa istituzione ferma per mesi, su una legge elettorale che è rimasta impigliata in una questione che interessava in modo particolare una forza politica e che oggi si vorrebbe sbrogliare addirittura facendo star qui questo Consiglio fino alle ore 24. Ho già detto prima che noi non abbiamo nessun problema a restare in aula, anche durante la notte, ma ho ricordato al cons. Denicolò che l'ultima volta che ha fatto questa proposta, chi se ne è andato per primo da quest'aula? Sono stati proprio quelli della SVP. Per cui, prima di fare queste proposte, bisognerebbe davvero pensare con serietà che cosa si vuol fare, che cosa si vuol portare avanti in quest'aula, se avete una progettualità, una programmazione delle cose, se avete degli assessori che non sono in stato confusionale, perché, assessora Zendron, vorrei sapere, non solo il perché del ritiro delle dimissioni, ma anche il perché delle dimissioni, non è possibile che noi leggiamo sui giornali alcune cose, senza che questo Consiglio sappia nulla di reale dalla sua voce rispetto ad una questione che non è acqua fresca, è un fatto che sta a cuore a tutti noi. Non abbiamo ancora capito se lei, con questa maggioranza, ci vuole stare o meno, quali sono state le ragioni per cui lei ha dato le dimissioni, quali sono state le ragioni perché adesso, con una lettera che denota uno stato confusionale, non una certezza d'opinioni, lei le ritira.

Credo davvero che, se questa maggioranza desidera che questa istituzione possa andare avanti, che recuperi la dignità che essa deve avere, portando avanti il lavoro che deve fare, bisogna sapere che cosa si programma e che cosa si vuol portare avanti, altrimenti è meglio che recuperiate un po' di dignità e vi dimettiate tutti.

PRESIDENTE: Cons. Seppi, a lei la parola.

SEPPI: Vorrei fare un'analisi del contesto temporale da cui sono nate le dimissioni e il ritiro delle stesse. Eravamo al 2 di maggio a dodici giorni dalle elezioni comunali, in cui per i Verdi c'era la necessità, specialmente nella provincia di Bolzano, di distinguersi in qualche modo da una SVP arrogante, così appare agli occhi degli elettori; le dimissioni della collega Zendron quindi venivano inquadrare, secondo il mio punto di vista, con una mossa prettamente pre-elettorale. La Zendron prende le distanze dall'arroganza di Atz, da determinate decisioni della Giunta regionale, dalla incapacità di legiferazione della stessa e quindi crea immediatamente una situazione dalla quale può andare sicuramente ad attingere consensi. Dopo di che ci sono le elezioni e casualmente trovo sul giornale di oggi: "Il sindaco di Bolzano forma la giunta, mettendo il capolista dei Verdi in giunta quale assessore"; hanno fatto quattro consiglieri e non c'era motivo di non metterlo in giunta, ma voglio dire che, nel momento stesso in cui si decide che il capogruppo dei Verdi nel comune di Bolzano, diventa assessore, nel momento in cui le trattative nella città di Merano stanno portando in giunta anche i Verdi, a questo punto è chiaro che, siccome in giunta ci vanno con la SVP, non serve più mantenere le dimissioni ma bisogna ritirarle.

Ritengo che questo discorso vada inquadrato esattamente nell'ottica di una politica poco trasparente, poco chiara, che quando ha bisogno di giustificarsi, arriva agli assurdi della lettera che la collega Zendron scrive. Qualcuno l'ha già detto: "... ma non ho la certezza di compiere il passo giusto, ma è forse in questo momento il passo meno sbagliato", sono cose che, una persona che sa da che parte stare, che normalmente si mette delle scarpe in cui la destra è uguale alla sinistra ed hanno lo stesso colore, non può nemmeno pensare di scrivere, non può obiettivamente affermare che: o ci sono o non ci sono in giunta, queste dimissioni le ritiro, che poi non ritiro le dimissioni ma la lettera. Attenzione Presidente, perché nel primo passaggio, la collega Zendron dice: "Con la presente vuole ritirare la lettera...", non vuole ritirare le dimissioni, ma la lettera, una persona come me e come lei scriverebbe: io voglio ritirare le dimissioni. Qui le lascio un grosso punto di domanda, perché sono interrogativi anche da un punto di vista psicologico, lei ritira la lettera o le dimissioni?

Evidentemente ci troviamo di fronte a delle situazioni per le quali io non voglio insistere oltre, il collega Taverna è stato talmente pesante, anche se poteva esserlo di più, che non mi lascia molto spazio per andare oltre. Ma dobbiamo farlo da un punto di vista politico, di trasparenza, dobbiamo ridare credibilità a questa istituzione, allora, siccome non si sa se la collega Zendron è dentro o fuori, a questo punto non ce ne può fregare di meno, io chiedo ai colleghi dell'opposizione che ci si riunisca, con una sospensione di un quarto d'ora, per fare un documento nel quale noi delle minoranze chiediamo finalmente le dimissioni della collega Zendron; questo dobbiamo fare, perché è inaccettabile che si possa arrivare a queste conclusioni e a questo punto.

Chiedo ufficialmente una sospensione di un quarto d'ora affinché tutte le minoranze si vedano per stilare un documento di dimissioni e di sfiducia nei confronti della collega Zendron. Grazie.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola la collega Zendron.

ZENDRON: Grazie signor Presidente.

Poiché viene messa in dubbio la sua decisione, a me sembra che, pur senza entrare nel merito, perché mi pare che a questo punto non sia più all'ordine del giorno, a me sembra doveroso rispondere alle osservazioni che sono state fatte per quello che riguarda l'intenzione della lettera di dimissioni. Io non sapevo che ai capigruppo non sarebbe stata data la lettera di dimissioni e quindi la lettera di dimissioni è stata più sintetica e forse esprime l'intenzione e la difficoltà di prendere una decisione. Confermo la lettura del Presidente, cioè che si tratta di un ritiro di dimissioni, ritirare la lettera di dimissioni, caro Donato Seppi, vuol dire esattamente ritirare le dimissioni, non è che significhi una cosa diversa. Mi piacerebbe anche entrare molto nel merito della richiesta del cons. Santini, che era interessato a sapere quali erano le ragioni, posso farlo solamente in modo estremamente sintetico, per non correre il rischio di entrare nel merito, cosa che il Presidente non ha permesso.

Credo però di poter arrivare a dire questo, che c'era una forte divergenza sui modi di portare avanti quello che è il patto di coalizione, che è stato da noi sottoscritto, e riguardava specificamente la questione della riforma della regione, come avete anche appreso, purtroppo forse dai giornali, però

anche quelli sono uno strumento di comunicazione, c'è stato un procedere non complessivo di tutta questa premessa dell'accordo di coalizione che riguarda la riforma, credo che su questo ci sia un'ampia informazione, con l'approvazione delle leggi sulle deleghe ed invece la messa in mora in qualche modo sulla parte che per noi è più importante, che dovrebbe disegnare quello che è il futuro della regione. L'accordo era quello di arrivare ad una regione nuova e nello stesso tempo ad una nuova funzione della regione, su questo siamo fortemente impegnati, sappiamo quanto è difficile e quanto diverse siano le opinioni fra le forze politiche, quindi quello è diventato per noi un punto determinante, credo che su queste valutazioni, aldilà dei modi, ci siano convergenze anche trasversali, quello che è successo dopo, proprio in seguito alle dimissioni, la ripresa di questa parte, ci fa almeno credere che possiamo andare avanti, questa è la valutazione diversa rispetto a quella del 2 maggio, quando sono state presentate le dimissioni. E' chiaro che al cons. Pöder interessa poco, perché lui la regione la vuole abolire e quindi peggio va meglio è, questa non è la mia intenzione, la mia opinione è esattamente il contrario, devo dire che tutti i miei comportamenti, anche della volte non semplici, sono giustificati dalla difficoltà di portare avanti un progetto che non è così ampiamente condiviso.

PRESIDENTE: Possiamo procedere allora con l'ordine del giorno? Formalizza la richiesta di sospensione di un quarto d'ora? Va bene, allora uno a favore ed uno contro, prego.

(interruzione)

PRESIDENTE: E' vero, ha ragione collega, riprendiamo alle 11.30.

(ore 11.15)

(ore 11.31)

PRESIDENTE: Riprendiamo i lavori con la trattazione del punto 2 dell'ordine del giorno: **Disegno di legge n. 15: Modifiche alle leggi regionali 30 novembre 1994, n. 3, 6 aprile 1956, n. 5 e successive modificazioni e 6 dicembre 1986, n. 11, in materia di elezione diretta del sindaco ed elezione dei consigli comunali ed alla legge regionale 4 gennaio 1993, n. 1 sull'ordinamento dei comuni (presentato dalla Giunta regionale).**

Siamo all'art. 19, passo alla lettura.

Art. 19

*(Comuni con popolazione superiore a 13.000 abitanti della provincia di Bolzano
- Elezione del sindaco e del consiglio comunale)*

1. Nel comma 2 dell'articolo 30 della legge regionale 30 novembre 1994, n. 3, le parole "accanto ad uno dei contrassegni" sono sostituite dalle parole "su uno dei contrassegni".

2. Dopo il comma 2 dell'articolo 30 della legge regionale 30 novembre 1994, n. 3, è inserito il seguente:

"2 bis. Qualora l'elettore abbia tracciato un segno sia su un contrassegno di lista sia sul nominativo del candidato alla carica di sindaco collegato alla lista votata, il voto si intende validamente espresso. L'indicazione di voto apposta solo sul nominativo di un candidato alla carica di sindaco costituisce un voto valido per il candidato sindaco votato e per la lista collegata. In caso di collegamento con un gruppo di liste, i voti attribuiti al solo candidato sindaco sono ripartiti in parti uguali tra tutte le liste del gruppo; ogni unità di eventuali voti residui è attribuita alle liste del gruppo secondo l'ordine decrescente della cifra elettorale."

3. Il comma 5 dell'articolo 30 della legge regionale 30 novembre 1994, n. 3, è sostituito dal seguente:

"5. In caso di impedimento permanente, di decesso o di rinuncia di uno dei candidati ammessi al ballottaggio ai sensi del comma 4, partecipa al ballottaggio il candidato che segue nella graduatoria. Detto ballottaggio ha luogo la domenica successiva al decimo giorno dal verificarsi dell'evento. La rinuncia deve avvenire per iscritto entro le ore 12.00 del sabato successivo allo svolgimento del primo turno di votazione e deve essere comunicata al presidente della commissione o sottocommissione elettorale circondariale. Qualora la rinuncia sia presentata da tutti i candidati alla carica di sindaco, eccetto uno, si procede ugualmente al secondo turno di votazione; l'unico candidato è proclamato eletto sindaco, purché il numero dei votanti non sia stato inferiore al 50 per cento degli elettori ed egli abbia riportato un numero di voti validi non inferiore al 50 per cento dei votanti."

4. Nel comma 6 dell'articolo 30 della legge regionale 30 novembre 1994, n. 3, le parole "entro sette giorni dalla prima votazione" sono sostituite dalle parole "entro le ore 12.00 dell'ottavo giorno antecedente al secondo turno di votazione".

MESSNER:

Art. 19

(Gemeinden der Provinz Bozen mit einer Bevölkerung von über 13.000 Einwohnern - Wahl des Bürgermeisters und des Gemeinderates)

1. Im Regionalgesetz vom 30. November 1994, Nr. 3 werden in Artikel 30 Absatz 2 die Worte "neben einem der Listenzeichen" durch die Worte "auf einem der Listenzeichen" ersetzt.

2. Im Regionalgesetz vom 30. November 1994, Nr. 3 wird in Artikel 30 nach Absatz 2 der nachstehende Absatz eingefügt:

"2 bis. Falls der Wähler sowohl auf einem Listenzeichen als auch auf dem Namen des mit der Liste verbundenen Kandidaten für das Amt des Bürgermeisters ein Zeichen gesetzt hat, so ist die Stimme gültig. Sollte die Stimme nur auf dem Namen eines Kandidaten für das Amt des Bürgermeisters abgegeben worden sein, so gilt sie sowohl für den Kandidaten für das Amt des Bürgermeisters, dessen Name angekreuzt wurde, als auch für die verbundene Liste. Falls eine Verbindung mit einer Listengruppe besteht, werden die nur dem Kandidaten für das Amt des Bürgermeisters zugewiesenen Stimmen in

gleichen Teilen unter sämtlichen Listen der Gruppe aufgeteilt; jede eventuelle Reststimme wird den Listen der Gruppe in absteigender Reihenfolge der Wahlziffer zugewiesen.“

3. Im Regionalgesetz vom 30. November 1994, Nr. 3 wird in Artikel 30 Absatz 5 durch den nachstehenden Absatz ersetzt:

"5. Bei dauernder Verhinderung, bei Ableben oder bei Verzicht eines der im Sinne des Absatzes 4 zur Stichwahl zugelassenen Kandidaten nimmt der in der Rangordnung nachfolgende Kandidat an der Stichwahl teil. Die Stichwahl findet am Sonntag nach dem zehnten Tag ab Eintreten eines dieser Umstände statt. Der Verzicht muss dem Vorsitzenden der Bezirkswahlkommission bzw. der Bezirkswahlunterkommission innerhalb 12.00 Uhr des Samstags nach dem ersten Wahlgang schriftlich mitgeteilt werden. Sollte der Verzicht von allen außer einem Kandidaten für das Amt des Bürgermeisters vorgelegt werden, so wird dennoch der zweite Wahlgang durchgeführt; die Verkündung der Wahl des einzigen Kandidaten zum Bürgermeister erfolgt, sofern die Anzahl der Abstimmenden 50 Prozent der Wähler nicht unterschreitet und wenn er eine Anzahl an gültigen Stimmen erhalten hat, die nicht unter 50 Prozent der Anzahl der Abstimmenden liegt."

4. Im Regionalgesetz vom 30. November 1994, Nr. 3 werden in Artikel 30 Absatz 6 die Worte "innerhalb von sieben Tagen ab der ersten Wahl" durch die Worte "innerhalb 12.00 Uhr des achten Tages vor dem zweiten Wahlgang" ersetzt.

PRESIDENTE: All'art. 19 è stato presentato un emendamento dal cons. Taverna che recita:

“L'art. 19 è soppresso”.

MESSNER: Abänderungsantrag zu Artikel 19 von Abgeordneten Taverna:
„Artikel 19 ist aufgehoben.“

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il collega Divina.

DIVINA: Intendo prendere la parola sull'ordine dei lavori.

Non era mai successo che l'aula procedesse a due velocità, che tutta l'aula fosse convinta di essere su un punto all'ordine del giorno e che il suo Presidente si trovasse ad altro punto. Presidente, lei è l'unico convinto di dover parlare del punto n. 2, lei è tenuto a consultare i consiglieri, dal momento che li sta rappresentando in toto e non solo le esigenze di questa più esigua maggioranza, che probabilmente è anche minoranza, è maggioranza nel momento in cui le vergogne sono tante e tali che bisogna far quadrato per coprirle. L'aula vuole che anche le farse abbiano la dignità di essere discusse pubblicamente, noi sappiamo che qua si è operato un teatrino, non si può, con una farsa della regia, calare il sipario e dire: "Siamo ad un altro atto", vogliamo esaurire il punto 1 che tratta di dimissioni di un assessore regionale, che per tre mesi ha giocato a rimpiattino, ha preso gli onori della stampa, ha giocato a ping-pong con la Presidente Cogo, sul cosa fare e non fare, oggi, l'assessore alla trasparenza, con l'atto che è più un velo pietoso, vuole stendere una pietra sopra e passare la mano.

Lei, Presidente, è tenuto a sentire tutti i consiglieri, perché noi vogliamo parlare di questa commedia, di questo teatrino che lei non deve coprire. Siamo sul punto 1, lei, impropriamente, entrando in quest'aula, ha iniziato a leggere quello che ha ritenuto di dover leggere, ma per noi è come non lo avesse fatto, siamo sul punto 1 dell'ordine del giorno, vogliamo, Presidente, lo prenda come atto formale di richiesta, discutere le dimissioni dell'assessora Zendron, non possiamo far finta che non ci siano state.

PRESIDENTE: Mi dispiace che lei non abbia partecipato alla riunione dei capigruppo, dove queste cose sono state spiegate. Siamo sul punto n. 2, non esiste più il punto n. 1, i problemi politici sono una questione diversa da quelli regolamentari. Non ci sono più le dimissioni ed esse sono un atto volontario dei singoli assessori, se volete atti politici dovete seguire gli strumenti che il regolamento vi dà per manifestare valutazioni di merito o procedure di ordine politico.

Ripeto che non siamo in un ordinamento nel quale le dimissioni determinino immediatamente effetti, perché devono essere accettate e, se vengono ritirate prima di essere discusse, decade il punto. Correttamente sono state messe all'ordine del giorno e sono state discusse ai capigruppo, essi hanno convenuto su questo, salvo la valutazione politica che è legittima; tanto è vero che si è tacitamente convenuto che i capigruppo intervenissero sull'ordine dei lavori per tre minuti ciascuno su questa questione, per una valutazione di ordine politico, che mi sembrava opportuna e non poteva essere impedita. Questa discussione è avvenuta ed adesso siamo sul punto n. 2 dell'ordine del giorno, come annunciato anche ai capigruppo ed in Consiglio.

Ha chiesto la parola il collega Giovanazzi e poi cons. Taverna.

GIOVANAZZI: Io un chiarimento lo vorrei, le dimissioni della collega Zendron, sono da ritenersi ritirate in modo completo o no? Perché mi sembra, da quello che è emerso, che questo sia un congelamento delle dimissioni, non riesco a capire se le ha ritirate in modo definitivo o se dice: "Intanto le tengo ferme, perché poi voglio vedere come si comportano". Le motivazioni sono altre, perché è chiaro che dopo, anche se parleremo di altre materie, credo che troveremo ancora modo di parlare comunque dei comportamenti degli assessori, della Giunta, dei colleghi Verdi, della fatina Kury e dovrei dire qualcosa anche su di lei, se fosse successo questo da parte di qualcun altro, sicuramente si sarebbe scatenata, con la grinta e qualche volta anche la cattiveria che ha, la Verde Kury è molto brava ad aggredire i colleghi, oggi sembrava una fatina a sostegno della posizione un po' imbarazzata della collega Zendron.

Io torno a dire, Presidente, lei è troppo veloce a volte, a volte troppo lento, un chiarimento ci vorrà pure in quest'aula, lei non può liquidare il tutto dicendo che le motivazioni di tipo politico vanno esaminate

PRESIDENTE: Dobbiamo stare all'ordine del giorno, colleghi, sull'ordine dei lavori è già intervenuta la sua collega.

GIOVANAZZI: Torno a dire, Presidente, lei d'autorità ha deciso di passare al secondo punto all'ordine del giorno, mettendo in disparte un problema che è grossissimo, che credo sia il nodo cruciale, perché questa Giunta è in crisi, c'è troppa distanza fra la posizione di una componente politica e l'altra e si vuole nascondere il tutto. Queste dimissioni per me non sono state ritirate, perché sono state congelate e dobbiamo dirlo questo, dobbiamo sapere che posizione ha la collega Zendron, non è possibile che ogni volta che succede qualcosa ricatti la Giunta, vuol dire che questa maggioranza non è in grado di governare, è solo in grado di cedere un po' alla volta tutto quel poco che è rimasto per farlo andare altrove. Questo forse riuscirà a fare in questa situazione di estrema confusione ed incapacità dimostrata ormai sul piano amministrativo e politico.

PRESIDENTE: Collega Taverna, prego.

TAVERNA: Convegno con lei, a differenza del collega Divina, ero presente alla riunione dei capigruppo, sostenevo e ho ragione di ritenere di essere nel giusto, che non si potesse revocare il punto perché ormai era iscritto all'ordine del giorno. Avevamo convenuto che così non era, ma quando lei ha avuto la cortesia di rimetterci la lettera ed in essa si fa riferimento al condizionale, è una cosa di sostanza, Presidente, mi consenta.

PRESIDENTE: Scusi cons. Taverna, di questo abbiamo già discusso, sull'ordine dei lavori lei è già intervenuto, siamo all'emendamento.

TAVERNA: Dopo sono disposto anche a discutere dell'emendamento, anche perché, se non ci lascia lo sfogo ..., la collega Zendron è andata a casa, altrimenti la vilipendiamo oggi, invece è presente, ha ritenuto di voler sottolineare il ritiro delle dimissioni andando a sedersi là, non l'avevo vista, oggi la faccio diventare rossa così come lo è la sua camicetta, lei è una verde-rossa sotto sotto.

Noi non possiamo essere gabellati, signor Presidente, in questa vicenda non è soltanto inserita la collega Zendron, lei è responsabile di per suo, ma è responsabile anche la maggioranza e lei, signor Presidente della Giunta regionale, che accetta in maniera disinvolta queste lettere, questo è un insulto, oggi ve lo facciamo mangiare questo insulto. Mi dispiace, io sono la persona più moderata di questo mondo, ma quando mi trovo tirato per i capelli, non sono più capace di controllarmi e voi siete nella condizione di nuocere alla mia salute, perché alzando la voce mi si alza anche la pressione. Il fatto stesso che sia intervenuta la collega Zendron per dire: "Confermo le mie dimissioni", rimane aperto il fatto che il suo intervento è stato determinato dall'ambiguità di questa lettera.

Noi vogliamo sapere se le dimissioni sono state ritirate o soltanto congelate, perché il problema è politico-istituzionale, ancora prima delle vicende della collega Zendron. Noi oggi, o almeno io, in ogni intervento che farò, ci sarà un richiamo alla collega Zendron.

Adesso parlo sull'art. 19 ed a questo punto il mio interlocutore è la Presidente della Giunta. Siamo ancora sulla materia elettorale e questo disegno di legge è complesso perché contiene la parte elettorale, di cui stiamo ancora

trattando, poi la parte relativa alle indennità, colleghi vi chiedo un attimo di pazienza, degli assessori e dei sindaci che, per la SVP, rappresentano il forziere e l'obiettivo della SVP è quello di far sì che siano le rispettive province a determinare il "quantum", la corresponsione delle indennità e noi non possiamo accettare un'impostazione del genere perché vogliamo mantenere integro la competenza della regione in materia ordinamentale. E' la regione quindi che deve stabilire il "quantum", le indennità devono essere uguali per la provincia di Trento e Bolzano, questa è una prerogativa esclusiva, statutariamente prevista dallo Statuto, per quanto riguarda l'ordinamento dei comuni.

Vi è poi un'altra parte, che è altrettanto importante, che si riferisce alla cosiddetta questione istituzionale, vale a dire: restituire più competenze ai consigli comunali rispetto al governo forte del sindaco eletto e della giunta nominata da quest'ultimo.

Da un punto di vista delle procedure, e mi rivolgo al cons. Benedetti che so essere molto attento su questo aspetto, abbiamo la parte elettorale che non è più urgente, perché, per nostra fortuna, le elezioni sono state fatte, c'è una coda che dimostra come il percorso elettorale sia abbastanza tortuoso, se è vero che è intervenuto il T.A.R. a sentenziare una diversa scadenza per quanto riguarda il turno, perché non c'è stato un turno di elezioni comunali, ma bensì due, il primo con il grosso dei comuni e il secondo con quelli che erano stati mandati a settembre, a giugno nel caso nostro, per vizi di carattere procedurale. Presidente della Giunta, il mio intervento è di pace, non di guerra, questa parte quindi la dobbiamo accantonare, questa è la mia proposta di sempre, fin dall'inizio; c'è poi l'altra parte che riguarda le indennità, è opportuno che su questo ci sia un minimo di dialogo, affinché le posizioni siano avvicinate; la terza parte che è di natura istituzionale ha la nostra approvazione. Se quindi riuscissimo a stralciare la parte elettorale, che è marginale rispetto a quello che abbiamo davanti, sono certo che avremmo la possibilità in brevissimo tempo di licenziare la parte amministrativa, delle indennità degli amministratori e la parte istituzionale, vale a dire le prerogative del consiglio comunale. E' diventata questa ormai la materia di discussione, per quanto riguarda la prima parte, ripeto, ritengo debba essere opportunamente valutata e approfondita, perché altrimenti incorreremmo nei disastri che abbiamo, nostro malgrado, patito, riguardo al rinvio, da parte del T.A.R., delle elezioni per comuni non di secondo conto come Rovereto.

Per quanto mi riguarda io sono orientato a continuare la mia battaglia di opposizione contro questo modo di legiferare, perché è abbastanza confuso e può portare a dei problemi di grave impatto, sia da un punto di vista dell'esercizio legittimo del diritto alla partecipazione, sia da quello della possibilità di rendere i percorsi burocratico-amministrativi molto più semplici rispetto a quelli che oggi noi siamo costretti a seguire. Insisto quindi su questa linea e chiedo che anche i colleghi si rendano conto che questa linea è corretta e va perseguita in tutti i modi, cercando di convincere i riottosi.

PRESIDENTE: Devo fare una precisazione, non voglio entrare nel merito delle valutazioni politiche e di merito che il collega Taverna ha fatto, però, dal punto di vista formale, questo come chiarimento per l'aula, non si può lasciare perdere una parte di un disegno di legge, le strade che abbiamo davanti sono due:

chiudere il disegno di legge approvandolo o bocciandolo, ma non certo sospendendone una parte, proceduralmente non è possibile; è teoricamente possibile arrivare fino in fondo, approvare tutta la legge, dopo di che tra sei mesi, passato un congruo termine, se c'è qualcosa che si vuole modificare si presenta un articolo apposito. Altre procedure, obiettivamente, rischiano di essere fantasiose, di non trovare un ancoraggio nella realtà; dopo di che i consiglieri sono liberi di fare le valutazioni di merito che ritengono, la mia è una precisazione meramente procedurale.

Detto questo il collega Holzmann ha la parola.

(interruzione)

GIOVANAZZI: Presidente, lei da la parola a chi le pare, al più simpatico od antipatico...

PRESIDENTE: Più o meno così.

GIOVANAZZI: Lo so che lei qualche volta fa così. E' anche molto parziale, lo fa spesso, fino ad adesso le è andata anche bene.

PRESIDENTE: Lei lo sa che mi è molto antipatico, quindi cerco di non darle la parola.

GIOVANAZZI: Le è andata bene perché è stato confermato per tre volte, questo vuol dire che i comportamenti da tenere sono questi per avere il consenso. Poi non serve averne molto consenso, Presidente, basta avere i voti sufficienti per fare l'ago della bilancia, lei conta molto di più di qualcun altro che ha preso magari 7-8.000 voti.

Se è questo il comportamento che lei intende tenere, me lo dica, perché quando chiedo la parola mi alzo, faccio un urlo in modo di attirare l'attenzione di qualche segretario questore, in modo che qualcuno si ricordi che anche il sottoscritto ha chiesto di intervenire.

Se mi viene data la possibilità di intervenire bene, io voglio chiarire se adesso ho la priorità sul collega Holzmann o meno. Signor Presidente tiene conto di quella richiesta di avere la parola che ho fatto prima o no?

PRESIDENTE: No, io non posso tenere conto di questo, perché nessuno l'ha segnata.

GIOVANAZZI: Lei è uscito dall'aula e poi è rientrato e si è seduto e non ha tenuto presente le richieste che sono state fatte prima che lei tornasse a presiedere.

PRESIDENTE: Non ci sono richieste segnate da chi ha preseduto l'aula in quel momento, quindi, per cortesia, lei non può con la prevaricazione ottenere la parola, se c'è un atteggiamento del cons. Holzmann che le cede la parola...

GIOVANAZZI: Ma allora mi dica, la richiesta che ho fatto prima la ritiene valida?

PRESIDENTE: No, perché non c'era nessuna richiesta, non posso inventarmela, glielo ho spiegato.

GIOVANAZZI: Allora io chiedo al collega Messner, quando prima stava presiedendo, se ha visto il sottoscritto chiedere la parola o no?

MESSNER: Sì

GIOVANAZZI: Lei è smentito in questo momento Presidente, perché io ho chiesto la parola per primo.

PRESIDENTE: Ma non è stato segnato, quindi c'è stato un errore, lasci perdere, parlerà adesso.

GIOVANAZZI: Questo avviene nel suo partito, che quando non si segna una cosa non viene più rispettata, da noi no. Ma è questo un motivo valido per dire, non è stato segnato, lei non prende la parola!

PRESIDENTE: La prenderà subito dopo.

GIOVANAZZI: E' una questione di principio, perché lei si comporta come il partito socialista, perché bisogna segnare tutto, se non si segna qualcuno, quando non fa comodo, non si ricorda. Allora non posso nel modo più assoluto accettare che lei entri tranquillamente, dopo essersi andato a prendere un caffè ed ignori le richieste che sono state fatte mentre era assente. Io perciò insisto per avere la parola.

Caro cons. Holzmann, mi dispiace, non ce l'ho con te, ma è una questione di principio, perché non viene più tenuto conto delle richieste che fanno i singoli consiglieri, almeno alcuni consiglieri...

(interruzione)

GIOVANAZZI: Potremmo averlo evitato questo, bastava che il Presidente assecondasse la mia richiesta, che è legittima, cons. Denicolò. Ho assistito a dei monologhi molto più lunghi di questo, quando ero dall'altra parte, allora state tranquilli perché anche voi avete fatto perdere tempo a quest'aula, quando avevate un obiettivo da raggiungere. Quando avete allora degli obiettivi come quello di dire: noi ci serviamo della Presidente Cogo perché soffre un po' di questa situazione...

(interruzione)

GIOVANAZZI: Scusi collega Denicolò è stato lei che ha rivolto la parola a me, siccome ha svolto un ruolo che non le competeva, perché eventualmente il

richiamo doveva essere fatto dal Presidente di questa assemblea, è stato lei la causa di questo prolungamento di intervento...

PRESIDENTE: Faccia il suo intervento e la pianti, così risolviamo questa questione!

GIOVANAZZI: No, “la pianti” no, non mi deve dire lei Presidente: “la pianti”, me lo può dire fuori dall’aula ma non in veste istituzionale, è un termine che io non accetto. Lei mi chiede scusa, non è mica una riunione di partito, pretendo le scuse da lei!

PRESIDENTE: Consigliere, mi scuso, ma prendo atto di questo atteggiamento arrogante e presuntuoso nei confronti dell’aula, perché, le ripeto, io ho preso la presidenza, nessuno ha segnato la sua richiesta, lei quindi non mi può accusare di non averle dato la parola. Detto questo lei ha la parola, ma è una prevaricazione.

GIOVANAZZI: Allora è venuta meno la fiducia nel suo vice, Presidente, perché ha detto che ha visto la mia richiesta.

PRESIDENTE: Glielo ha già spiegato, aveva visto ma non ha segnato la richiesta, non mi pare che bisogna farne un caso!

GIOVANAZZI: Comunque volevo farle notare, non è per perdere tempo, perché occasioni per farlo le abbiamo, è perché è una questione di principio e lei quando sbaglia deve ammetterlo, qualche volta l’umiltà non è una qualità negativa, ammettere i propri errori ci aiuta a non farne degli altri.

Detto questo intervengo sul disegno di legge, anche se, devo dire la verità, diventa difficile per me parlare a questa Giunta che è come un tiro a segno, spari all’orsacchiotto, cade e poi un attimo dopo si rialza; qui sta succedendo la stessa cosa, abbiamo visto la cons. Zendron che è andata giù, probabilmente si è sentita sotto tiro ed è caduta, poi si è allentata un po’ la tensione e ha detto: “mi rialzo”, ma è stato fatto tutto in casa, senza coinvolgere l’assemblea legislativa. Io ricordo gli attacchi della collega Kury, quando diceva che ero scorretto in questo, questo e questo. Oggi la vedo quasi imbalsamata, non ha nessuna reazione di fronte ad un comportamento che io ritengo scorretto, perché non si può, nel modo più assoluto, giocare sulle dimissioni, presentarle e poi dire: “io vorrei...”.

Ha detto bene il collega Taverna, lei porta una camicetta rossa, milita nei Verdi, ma quel colore rosso penetra anche dentro, vediamo che si confonde con un colore ideologico, è un misto di colore che dovrebbe portare alla vergogna, che si amalgama molto bene con l’altro colore rosso dei DS, che si sta un pochino annacquando con il colore della margherita, si attenua questo colore rosso...

(interruzione)

GIOVANAZZI: Collega Berger, se tu sei impaziente, non fai altro che accomodarti e andare fuori, guarda che io per la legge sull'elezione diretta dei sindaci, per colpa vostra, sono stato in aula di notte, perché volevate introdurre l'articolo sulla proporzionale per l'assunzione dove esistevano gli impianti di energia elettrica. Se non ve lo ricordate andiamo a prendere i verbali, l'ho vissuto sulla mia pelle caro Berger, tu hai la memoria corta. A volte questo crea qualche piccolo problema...

(interruzione)

GIOVANAZZI: Ho dimostrato di averla più lunga della tua, perché ti ricordo quello che è successo in occasione della discussione della legge sull'elezione diretta dei sindaci.

Per tornare alla materia in argomento, perché tu mi hai portato fuori tema cons. Berger, devo dire che mi diventa difficile parlare ad una Giunta dove l'interlocutore è molto mobile, non riesci mai ad avere delle risposte, questo è anche sintomo della grande confusione che c'è all'interno e poi, quando il problema diventa quello della spartizione, del mantenere il potere, succede anche questo.

Devo dire che stiamo discutendo una legge che non serve più, non servirà per i prossimi cinque anni, non solo, ma stiamo discutendo delle modifiche che io ritengo inutili, perché abbiamo superato il secondo test, quello delle ultime amministrative, dov'è che c'è stato un problema? Dove i DS non sono riusciti ad avere il sindaco? E' stata la gente che ha scelto, l'abbiamo avuto a Dro, ad esempio, a Borgo? A Borgo se si fosse comportato un po' meglio Grandi, probabilmente non avremmo avuto neanche qui questo problema.

PRESIDENTE: E' finito il tempo.

GIOVANAZZI: Finisco rapidamente.

Quali sono i comuni che hanno manifestato problemi durante queste ultime elezioni? Nessuno, tranne Borgo, ma tutti gli altri sono andati benissimo, allora non vedo perché si debba tornare a parlare della modifica alla legge che troverà comunque applicazione tra cinque anni, sarebbe meglio riprenderla fra un anno o due ed apportare quelle modifiche che sono più aderenti ai cambiamenti che avverranno in questi due anni.

PRESIDENTE: Cons. Holzmann, prego.

HOLZMANN: Innanzitutto volevo contestare al collega Giovanazzi il suo diritto ad intervenire se lui non alza la mano e non si fa notare, quando deve prenotare la parola, perché, al contrario del sottoscritto, che, se alza la mano in un certo modo, può venire equivocado, il collega Giovanazzi, per provenienza politica non ha questo tipo di preoccupazione, quindi potrebbe prenotarsi per tempo.

Entrando nel merito dell'articolo, volevo dire questo: non sono d'accordo con l'impostazione che ha dato la Giunta, per il semplice fatto che

ritengo questo criterio non conforme ad equità. Vorrei fare un esempio, alle recenti elezioni comunali di Bolzano, la coalizione in cui c'era anche il mio partito, che sosteneva l'avv. Pasquali, nella sommatoria dei voti delle varie liste, rispetto ai voti ottenuti dal candidato sindaco, ha avuto 2.300 voti in meno, quindi si può presumere che 2.300 elettori di quella coalizione abbiano barrato solamente il nome del candidato sindaco e non abbiano indicato erroneamente nessuna lista. Come si può pensare di utilizzare quei 2.300 voti? Certamente ci possono essere vari criteri, ovviamente non si possono attribuirli tutti alla lista maggiore, come non si potrebbero attribuire a quella minore, quindi si è adottato un criterio salomonico del dare a tutti una quota uguale di quel numero di voti.

Questo criterio, dal mio punto di vista, non è corretto, perché sarebbe molto più giusto adottare un criterio di tipo proporzionale, è infatti più probabile che, ad esempio, visto che AN rappresentava due terzi dei voti di quella coalizione, fossero due terzi degli elettori di AN quelli che hanno votato solo per il sindaco ed un terzo quelli appartenenti ad altre liste. Questo può essere opinabile, però, dal mio punto di vista, rappresenta meglio questo tipo di situazione, perché altrimenti, se si divide in maniera esatta questo divario di voti tra il candidato sindaco e le liste che lo sostengono, si premiano le liste piccole, se questa forbice si allarga molto, se questo numero di voti dovesse essere più alto, ci sarebbero delle liste che adesso non otterrebbero il seggio e che invece, in virtù proprio di questa spartizione esatta, finirebbero per ottenerlo; quindi in realtà questo sistema premia le piccole formazioni e svantaggia quelle grosse.

Da un certo punto di vista io potrei essere anche interessato a modificare questo criterio, dal momento che rappresento una forza numericamente grossa nei comuni maggiori dell'Alto Adige, però non è questo il ragionamento, siccome tutti si lamentano dell'eccessiva frammentazione, del fatto che piccoli partiti abbiano poi, nelle varie coalizioni un potere eccessivo, adottare una legge elettorale che automaticamente premia le liste piccole, anche se non hanno il consenso sufficiente per conquistare un seggio in consiglio comunale, mi sembra che vada un po' in controtendenza rispetto a quello che si dice di voler fare. Ecco perché l'articolo, così come è formulato, non è assolutamente convincente per quanto riguarda un sistema non dico bipolare, ma quantomeno che consenta ai partiti maggiori di poter esercitare la propria azione politica senza eccessivi condizionamenti, invece purtroppo il fenomeno a cui stiamo assistendo in questi ultimi anni porta alla eccessiva frammentazione del panorama politico e credo che questa tendenza non debba essere favorita da meccanismi elettorali premianti in questo senso. Mi permetterò perciò di presentare un emendamento a questo articolo nel senso che ho illustrato.

Grazie.

PRESIDENTE: Cons. Klotz, prego.

KLOTZ: Danke, Herr Präsident.

Bevor ich zu diesem Abänderungsantrag rede, möchte ich auf etwas zurückkommen. Sie haben auf den Vorwurf des Kollegen Giovanazzi, dass Sie jene Leute, die Ihnen sympathisch seien, schneller bemerken als jene, die

Ihnen weniger sympathischer seien, mehr oder weniger bestätigt. Ich finde es aber auch wichtig, dass grundsätzlich die Reihenfolge eingehalten wird. Ich kann mich persönlich nicht darüber beklagen, dass Sie mich lange Zeit nicht sehen, wenn ich die Hand aufhalte, aber es sollte im Grunde schon so sein, dass wenn sich jemand vormerkt, er dann auch aufgeschrieben wird. Ich sehe beim Generalsekretär immer eine Liste. Was da passiert ist, das weiß ich nicht. Grundsätzlich muss ich mich dann ja eigentlich glücklich schätzen, dass ich dann zu den Ihnen sympathischeren gehöre, wenn ich sofort gesehen worden bin.

Es geht jetzt um den Streichungsantrag der Vorschläge der Regierung. Im Grunde genommen passiert mit diesen Änderungsanträgen ja nicht viel. Es sind Präzisierungen. Im Absatz 2 ist es nicht das Kreuz neben dem Listenzeichen, sondern das Kreuz auf dem Listenzeichen, eine sprachliche Präzisierung vielleicht. Was dann den Absatz 2 bis anbelangt so ist das auch eine Präzisierung und die dritte auch. Ich wollte aber insgesamt sagen, die letzten Bürgermeisterwahlen in der gesamten Region haben doch Mängel gezeigt. So möchte ich grundsätzlich anfügen, dass ich als Wählerin einer Gemeinde mit über 13.000 Einwohnern in Bozen auch gerne zwei Stimmzettel gehabt hätte. Diese Freiheit hat man dort nicht. Vom demokratischen Standpunkt her wäre das viel besser, dass man mindestens bei der Wahl des Bürgermeisters und der Wahl des Gemeinderates ebenfalls die Möglichkeit der doppelten Stimmabgabe hätte, d.h. das ich beispielsweise den Bürgermeister der Liste X aber die Gemeinderäte der Liste XY wählen kann.

Ich habe schon mehrmals von anderen Wahlsystemen gesprochen, wie z.B. vom bayrischen System, wo es bei Gemeinderatswahlen möglich ist, dass der Gemeinderat und die gesamte Gemeinderegierung so zusammengesetzt werden, wie man will, ohne dass man deswegen darauf Rücksicht nehmen muss, dass der eine zu diesem Zeichen passt oder nicht. Das ist mehr oder weniger eine Persönlichkeitswahl, die durchgehend vertikal erfolgt, d.h. ich kann mir aus der Liste A jemanden auswählen, kann aus der Liste B jemanden auswählen und so weiter. Ich setze mir meinen Idealgemeinderat selber zusammen, wenn entsprechend viele andere die selbe Auswahl treffen, könnte dieser Gemeinderat so zustande kommen. Jetzt natürlich gibt es bei uns die Beschränkungen durch die Verfassung und durch die verschiedenen Gesetze, durch das Regionalgesetz, was man ja abändern könnte. Leider können wir aufgrund der Verfassungsvorschriften nicht ein solches System, wie es eben in vielen Gemeinden in Bayern gang und gebe ist, einführen. In den Gemeinden mit weniger als 13.000 Einwohnern haben wir die Möglichkeit den Bürgermeister einer Liste zu wählen, den Gemeinderat einer anderen Liste zu wählen und das ist schon eine demokratischere Wahl, als wenn ich einen einzigen Stimmzettel habe, um dort die Gemeinderäte nur aus den Listenverbindungen mit der Bürgermeisterliste ankreuzen kann. Das ist schon eine demokratische Einschränkung mit der ich grundsätzlich nicht zufrieden bin, weshalb dieser Streichungsantrag einen gewissen Grund hat.

PRESIDENTE: Cons. Perego, prego.

PEREGO: Grazie signor Presidente.

Io prima di entrare nel merito di questo art. 19, devo fare una piccolissima digressione in merito a quanto è successo prima, anche perché, avendo io espresso pubblicamente, attraverso i giornali, il mio compiacimento per il gesto compiuto dall'assessore Zendron quando diede le dimissioni e riconobbi la coerenza morale e politica di quel gesto, oggi io devo pubblicamente, non sospendere, ma ritirare, rinnegare, quello che io pubblicamente dissi nei confronti dell'assessore Zendron, perché si è trattato, come molto probabilmente ha detto il cons. Seppi, di un gesto puramente politico, teso a captare il consenso elettorale; una cosa che non fa onore, né all'assessore Zendron, né alla forza politica che rappresenta e rispetto alla quale, mi spiace dover confermare quello che si diceva l'altro giorno, che in realtà i verdi sono come le angurie, verdi fuori, rosse dentro, in questo caso solo di vergogna, quella che dovrebbe provare l'assessore Zendron solo a presentarsi in quest'aula adesso. Finiamo questa parentesi dicendo anche che l'assessore Zendron non avrà, almeno da parte mia, più nessuna credibilità, qualunque proposta venga a fare in quest'aula, pensavo che già il problema della FUEV l'avrebbe indotta da un comportamento un po' più responsabile, ma mi pare che non sia così.

Passiamo all'art. 19, secondo me questo articolo denota una gran confusione, che è quella che regna poi nella Giunta e in chi propone questo tipo di norme. Ancora una volta questo art. 19 va nettamente in senso contrario rispetto ai principi che da sempre, o meglio dagli ultimi anni, quando si è cominciato a parlare di riforma, ad esempio i Democratici di Sinistra e tutta la componente della sinistra nella società civile andava dicendo. Si è affermato: liberiamo l'elettore, togliamolo dal giogo delle segreterie di partito, rendiamolo primo responsabile dell'elezione del sindaco, della formazione del consiglio comunale, rendiamolo nuovamente proprietario, titolare di quella sovranità che, piano piano, le segreterie dei partiti gli hanno tolto. Su questo ad esempio io ero e sono favorevole al voto disgiunto, il mio partito è contrario e mi adegua anche a questo; ma qui non si tratta di voto disgiunto, addirittura noi qua diciamo che il voto dato ad un candidato sindaco, automaticamente va alla sua lista di riferimento o viene "spalmato" su altre liste, questo è il contrario della libertà che noi diciamo voler dare all'elettore, perché è accaduto nelle ultime elezioni comunali, ma accade in ogni tipo d'elezione, il fatto che noi andiamo a cercare un candidato sindaco che sia espressione della società civile, che non faccia riferimento neanche a qualche partito come appartenenza e abbiamo molti cittadini elettori che votano quel sindaco proprio perché non è espressione di partito, o meglio, abbiamo avuto elettori che votavano un candidato sindaco pur facendo riferimento a partiti diversi.

Come potete pensare che in Alto Adige un elettore ipotetico di Forza Italia, ma che riconosce, poniamo, nel candidato sindaco della sinistra o della SVP, qualità e doti morali, politiche ed amministrative maggiori rispetto al candidato sindaco della propria coalizione, possa votare quel sindaco, sapendo che il suo voto, automaticamente va ai DS o alla SVP qualora ponga la crocetta soltanto sul candidato sindaco. Questo viene detto: "Il voto apposto solo sul candidato costituisce voto valido per la rispettiva lista di riferimento", noi impediamo in maniera totale alla gente di esprimere un voto libero, basato sul riconoscimento in un certo candidato sindaco, di qualità maggiori rispetto a

quelle che un cittadino può trovare nel candidato espresso dalla coalizione a cui fa riferimento; questo, secondo me, è l'elemento importante, perché è vero che voi, togliendo il voto disgiunto, evitate possibili conseguenze di carattere istituzionale, ma "l'anatra zoppa", il difetto di funzionamento di un'aula, è un fatto insito nella democrazia, che noi non potremmo mai bloccare, neanche se togliamo il voto disgiunto, non è insito nel concetto di democrazia invece violentare la volontà del cittadino, perché il cittadino che vota un candidato sindaco non è detto che debba votare la lista di riferimento, ma quando mai si è detto che la volontà del cittadino, che si esprime sul candidato Claudio Taverna, debba andare per forza ad Alleanza Nazionale, non si è mai visto, né mai si vede in nessuna democrazia, se l'elettore lo vuol fare vota il candidato Taverna e vota Alleanza Nazionale, ma non è politicamente, istituzionalmente e moralmente corretto assegnare all'elettore una volontà che non è manifestata quando lo stesso poteva tranquillamente farlo.

Si usa dire che "ubi lex voluit dixit, ubi noluit non dixit", dove la legge ha voluto dire una cosa l'ha detta, dove non ha voluto non l'ha detta, allo stesso modo il nostro elettore che non è un deficiente, l'elettore altoatesino o trentino, se vuole dare un voto al candidato sindaco e alla lista di riferimento lo fa, ma se vuole esprimere un voto solo sul candidato sindaco è perché vuole esprimere quel voto solo su di esso, perché ha delle perplessità rispetto alle liste che lo sostengono. Vogliamo o non vogliamo ripristinare il principio di libertà e di riconoscimento della volontà piena e totale dell'elettore?

PRESIDENTE: Cons. Pöder, ha la parola.

PÖDER: Vielen Dank, Herr Präsident.

Aufgrund der Tatsache, dass vorhin Abgeordneter Giovanazzi eine Frage hinsichtlich der Wortmeldungen aufgeworfen hat, melde ich mich zuerst zur Geschäftsordnung zu Wort. Ich will hier nicht mutmaßen, wie es Kollege Giovanazzi getan hat, dass die Wortmeldungen des einen vorgezogen werden und die des anderen hinten angestellt werden. Diese Mutmaßung stelle ich nicht an.

Es ist aber schon eine Grundsatzfrage, die ich hier gerne von Ihnen oder vielleicht auch von Kollegen oder Kolleginnen, die schon mehrere Legislaturen im Regionalrat sitzen, erklärt hätte. Artikel 66 der Geschäftsordnung sieht vor, dass das Wort vom Präsidenten nach der Reihenfolge der Wortmeldungen erteilt wird. Es ist sehr klar und es muss diese Reihenfolge eingehalten werden, außer bei Wortmeldungen zur Tagesordnung, zur Geschäftsordnung und dergleichen. Nur, eine Verständnisfrage, wie haben die Wortmeldungen zu erfolgen? Es ist hier üblich, dass die Wortmeldungen per Handerheben erfolgen oder jemand geht hinauf und bittet den Generalsekretär, ihn in die Liste einzutragen. In der Regel klappt das auch aber es kann natürlich vorkommen, dass das eine oder andere Mal das Handaufheben nicht gesehen wird. Das ist keine Absicht, sondern es wird halt übersehen und das kann vorkommen. Nun aber wirklich die Frage, wie ist das klar geregelt? Es ist nämlich in der Geschäftsordnung nicht ersichtlich, wie die Wortmeldungen zu erfolgen haben. Es ist im italienischen Teil von der „domanda“, von dem Ansuchen um Wortmeldung die Rede und ich glaube, dass man hier schon klar

eine Regelung finden müsste, dass es nicht vorkommt, dass das Handerheben des einen vielleicht übersehen wird und der glaubt, dass seine Wortmeldung in die Liste eingetragen ist und dann kommt er plötzlich drauf, dass seine Wortmeldung gar nicht eingetragen ist. Das ist auch mir schon passiert und ich unterstelle hier wirklich keine Absicht. Bisher hat man es so praktiziert, dass es einfach durch das Aufheben der Hand eine Wortmeldung zu beantragen war. Das heißt dann, dass ich hier sitzen muss und so lange warten muss, bis irgendjemand herunterschaut und mich sieht, wie ich mich zu Wort melde. Jetzt könnte ich hier mehrere Minuten sitzen, während Sie vielleicht nicht herunterschauen oder mit jemandem reden. Das ist natürlich ein großes Problem und ich möchte hier grundsätzlich die Frage geklärt haben, ob wir nicht einen anderen Modus finden könnten? Wäre es vielleicht nicht möglich, auch im Regionalrat auf elektronischem Wege abzustimmen und sich zu Wort zu melden?

Im Landtag in Bozen ist das eine ganz einfache Sache, man drückt auf den Knopf und damit hat man sich zu Wort gemeldet und die Reihenfolge ist klar. Hier gibt es Probleme und es hat Probleme im Zusammenhang mit dem Abgeordneten Giovanazzi gegeben, der zu Recht oder zu Unrecht die Problematik aufgeworfen hat, dass er sich vor dem Kollegen Holzmann zu Wort gemeldet haben will. Ob das dann stimmt oder nicht, das weiß ich nicht, aber ich nehme an, dass es so ist. Der Kollege Holzmann kann nichts dafür, wenn seine Wortmeldung gesehen wurde, weil er vielleicht im richtigen Augenblick die Hand gehoben hat und der Blick des Präsidenten oder Vizepräsidenten, der gerade den Vorsitz hatte, auf diese Wortmeldung gerichtet wurde. Ich habe keine Lust hier auf einen zufälligen Blickkontakt mit dem Präsidenten zu warten und dann die Hand zu erheben oder ich glaube auch, dass es nicht unbedingt zumutbar ist, dass jeder dann die Stiegen hinaufrennt und sich zu Wort meldet.

Herr Präsident, bevor ich zur Wortmeldungen zum Artikel 19 und zu diesem Streichungsantrag komme, hätte ich gerne eine Klärung beziehungsweise vielleicht sogar ihre Ankündigung, dass man in naher Zukunft die Wortmeldungspraxis in irgendeiner Weise auf elektronischem Wege regeln könnte.

PRESIDENTE: Vuole intervenire cons. Giovanazzi? Su cosa? Non c'è fatto personale, prego.

GIOVANAZZI: Collega Pöder, io non ho fatto un'affermazione quando ho detto al Presidente: "Quale criterio adotta lei per dare la parola?" Non ho detto: "Lei da la parola per simpatia", ho fatto una domanda, non ho fatto un'affermazione nel dire: "Lei da la parola per simpatia o per altri motivi". Ho chiesto quale criterio il Presidente adottasse per dare la parola ai consiglieri, è stata una domanda alla quale il Presidente ha risposto anche male, per la verità, quella non doveva essere una risposta di un Presidente di un Consiglio regionale, a conferma che io non ho fatto un'affermazione ma una domanda.

Rispiego un attimo perché mi sembra che il cons. Pöder non abbia capito, poi chiudo Presidente, non era un'affermazione, io non ho accusato il Presidente di niente, è stato lui che mi ha dato una risposta che non mi aspettavo.

PRESIDENTE: A domanda retorica la risposta è stata tale

Per quanto riguarda il problema sollevato dal cons. Pöder, innanzitutto non mi pare che siano mai successi problemi di questo genere nell'aula, può essere successo che un collega non sia stato visto e ha parlato dopo un altro collega, ma non credo siano stati grossi problemi. Sulla questione del tabellone elettronico, per quanto riguarda la previsione, stiamo predisponendo, come Presidenza del Consiglio, un progetto che è abbastanza complesso perché riguarda tutta la sistemazione tecnologica dell'aula, all'interno della quale ci possa essere anche la possibilità di utilizzare questi due tabelloni per le prenotazioni degli interventi, questo risolverebbe le questioni che possono succedere e che lei ha denunciato. E' nostra intenzione proseguire, è un lavoro abbastanza complesso, rispetto al quale si sta facendo una progettazione di massima.

Ha la parola il cons. Pöder, prego.

PÖDER: Danke, Herr Präsident, für diese Erklärung.

Wir müssen über die Artikel dieses Gesetzes diskutieren, auch wenn manche über diesen Tagesordnungspunkt Nr. 1 heute noch gern reden würden, denn es hat hier keine korrekte Rücknahme des Rücktrittes der Assessorin gegeben. Das Rücktrittschreiben war sehr klar: sie hat ihren Rücktritt erklärt, aber diese sogenannte Rücknahme des Rücktrittes ist keine Rücknahme, weil darin eine Bedingung gestellt wird. Ich glaube, das wäre in etwa vergleichbar, wie wenn jemand vor dem Traualtar oder vor einem Standesbeamten steht und dann sagt, ich weiß nicht ob ich ja sagen soll, oder lassen sie mich noch überlegen und unter gewissen Bedingungen könnte ich schon ja sagen u.s.w. Das wäre auch keine korrekte Art zu heiraten und kein formeller Akt, der abgeschlossen ist. Es würde jeder Standesbeamte sagen, dass diese keine Antwort ist, mit der erklärt wird, dass man heiraten möchte.

Ich glaube es geht hier zwar nicht um eine Hochzeit, aber irgendwo müssen wir schon korrekte Formen und Formeln einhalten. Diese Rücknahme des Rücktrittes ist keine Rücknahme, sondern eine konditionierte Rücknahme, die unakzeptabel ist. Das dürften Sie als Präsident nicht akzeptieren. Sie dürften nicht akzeptieren, dass jemand einen klaren Rücktritt formuliert und dann ein Brieflein schreibt und darin erklärt, den Rücktritt zurücknehmen mit Vorbehalt zurückzunehmen. All diese Punkte sollte man schon eingehend diskutieren.

Ich komme jetzt zum Artikel 19, der die Städte in Südtirol betrifft. Es werden hier einige wesentliche Änderungen angebracht. Vor allem jene Änderung, dass die Stimme für einen Bürgermeisterkandidaten in den Gemeinden mit mehr als 13.000 Einwohnern zu gleichen Teilen den Listen zugewiesen wird, die den Bürgermeisterkandidaten unterstützen, wenn das Zeichen auf dem Namen des Kandidaten abgegeben wird. Es resultiert aber daraus, dass man die Bezugsliste abgeschafft hat. Im heute noch geltenden Gemeindewahlgesetz ist vorgesehen, dass in einer der Großgemeinden der Bürgermeisterkandidat eine Vorzugsbezugsliste angeben muss. Es ist dann allerdings vorgekommen, dass sei es in Meran, Bozen und auch Brixen die Stimmen, die nur für den Bürgermeisterkandidaten abgegeben wurden, nur für

diesen Kandidaten gewertet wurden und nicht für die Bezugsliste oder für irgendeine andere Liste. Das ist mehrmals vorgekommen. Wenn jemand einen Bürgermeisterkandidaten wählt, dann nimmt man an, dass er auch die Bezugsliste gewählt hat. Sonst hätte die Regelung für die Bezugsliste überhaupt keinen Sinn, denn darin müsste eigentlich der Sinn der Bezugsliste liegen. Andererseits muss man sagen, dass es durchaus vorteilhaft ist, wenn ein Wähler sagt, diesen Bürgermeisterkandidat oder Kandidatin aber keine Liste zu wählen, denn die Listen mit denen er verbunden ist, interessieren einem nicht. Das ist durchaus sinnvoll und vor allem in einem demokratiepolitischen Sinne durchaus korrekt und ich glaube zeitgemäß. Wenn jemand sagt, ich gebe dem Bürgermeisterkandidaten die Stimme aber keiner Liste, warum sollte diese Stimme nicht ausschließlich dem Bürgermeisterkandidaten zur Verfügung stehen? Warum will man jetzt - und ich halte das für eine unglückliche Regelung - den Wählerwillen per Gesetz uminterpretieren, dahingehend dass wenn jemand einen Bürgermeisterkandidaten wählt und dieser von 5 Listen unterstützt wird, dass dann alle 5 Listen von dieser Stimme für den Bürgermeisterkandidaten, von diesem Kreuz auf dem Namen des Kandidaten profitieren. Wenn ich einen Bürgermeisterkandidaten wähle, dann will ich vielleicht nicht, dass gerade diese Liste unter den 5 Listen oder eine bestimmte Liste einen Teil dieser Stimme erhält. Warum zwingt man mich dazu, die Stimme für alle Listen abzugeben, die den Bürgermeisterkandidaten unterstützen? Ich halte das für demokratiepolitisch unkorrekt und nicht sinnvoll. Ich glaube, dass wir hier sicherlich gut daran täten, diese Regelung nicht in das Gesetz festzuschreiben.

PRESIDENTE: Con Seppi, ha la parola.

SEPPI: Vorrei chiedere un attimo di attenzione da parte della Presidente della Giunta, ho chiesto e ho detto che le proposte che farò saranno solamente costruttive e voglio mantenere fino in fondo queste mie dichiarazioni nell'affrontare questo specifico problema.

La modifica prevista dalla Giunta su questa legge, non rispetta assolutamente l'espressione di voto della volontà popolare, ma nemmeno la necessità di diversità fra i ruoli, fra quello che è il candidato sindaco e quelli che sono i candidati consiglieri comunali. Se qualcuno di voi, invece che ragionare del palazzo, avesse applicato la mente su quelli che sono stati gli effetti pratici di determinate leggi, avrebbe visto che tutti i candidati sindaci che sono andati al ballottaggio e sono stati bocciati, sono entrati in consiglio comunale, ci sono rimasti due o tre mesi, poi si sono dimessi, perché di fatto la carica di consigliere comunale non interessa normalmente ad un candidato sindaco, egli appartiene ad un'altra categoria di persone, è un'altra categoria di candidatura, conseguentemente questi ruoli non possono assolutamente essere confusi, questo ce lo dimostra la storia. Potrei farvi nomi e cognomi di tutti i candidati sindaci non eletti al ballottaggio, che sono andati a fare i consiglieri comunali e, ripeto, dopo sei mesi al massimo si sono dimessi.

Ciò premesso, perché è importante questa distinzione tra i ruoli per andare a capire quello che segue, non è assolutamente pensabile che l'indicazione di voto apposta sul nome di un candidato sindaco debba

necessariamente essere un'indicazione di voto che vada spalmata proporzionalmente, come prevede AN, data alla lista di riferimento come prevede la Giunta, perché, non necessariamente, l'elettore che ha fiducia in un sindaco, deve avere automaticamente fiducia nelle liste che lo appoggiano. Questo è un problema di fondo, alle ultime elezioni comunali di Bolzano, c'era una differenza del 10-12-13%, che significa 2-3.000 voti di differenza tra la somma delle liste che hanno appoggiato uno dei due sindaci e i voti acquisiti da questi ultimi; se un elettore voleva appoggiare un sindaco "x" e dare una preferenza ad una lista di riferimento di quel sindaco, lo poteva fare, se non l'ha fatto, evidentemente era nelle condizioni di non volerlo fare; allora perché, se lui era in quelle condizioni, noi dobbiamo obbligarlo a farlo, spalmando proporzionalmente, come prevede AN, che sicuramente è meglio che quello della Giunta, oppure addirittura alla lista di riferimento? Se noi lo diamo alla lista di riferimento, Presidente Cogo, facciamo la più grossa fesseria che esista. In campagna elettorale, alle comunali, la visibilità che ha un candidato sindaco è massima, rispetto a quello che possono essere i candidati consiglieri comunali delle altre liste che lo appoggiano, allora si crea una "dispar condicio" tra la lista a cui fa riferimento il sindaco e le altre liste che lo appoggiano, conseguentemente noi andremo a dare alla lista che appoggia il sindaco, nel caso specifico delle elezioni comunali di Bolzano faccio i numeri, 2-3000 voti in più di quello che si è presa. Questo le sembra rispettare la volontà popolare?

Io chiederei, in senso costruttivo, un attimo di riflessione, perché stiamo facendo una cosa che non sta né in cielo, né in terra. Facciamo un esempio pratico: la lista che appoggiava il sindaco del Polo a Bolzano mi sembra abbia preso 1,5%, 1.600 voti, se noi le avessimo dato tutti i voti che ha preso in più il sindaco, quindi rispettare alla lettera quello che lei, Presidente, scrive, avremmo dato 3.600 o 4.000 voti a questa lista. Mi scusi, se quei 2.500 elettori che non hanno votato quella lista, avessero voluto votarla, lo potevano fare, ma se non l'hanno votata, vuol dire che di quella lista non hanno nessuna fiducia, allora perché noi vogliamo forzatamente dare 3.000 voti in più a quella lista? Si rende conto che battaglia scoppierà nei partiti di una determinata coalizione per avere il sindaco appoggiato alla propria lista? Perché questo significa che automaticamente la lista che avrà il sindaco, si porterà a casa 3.000 voti in più a Bolzano, che possono essere di più o di meno da un'altra parte, questo provocherebbe un casino mostruoso.

Io ritengo invece che il candidato sindaco debba essere al di sopra delle parti, non dovrebbe nemmeno appartenere ad una lista, non dovrebbe nemmeno avere una lista di riferimento, perché ad un candidato sindaco non importa fare il consigliere comunale se viene bocciato al ballottaggio e, conseguentemente, solo questa figura di super partis può creare la fiducia da parte dell'elettore. Invece il candidato sindaco espressione di un partito, che nel momento in cui lo esprime ottiene 3.000 voti in più, significa sconvolgere il senso democratico.

Presidente della Giunta, io la imploro, fate una seria riflessione, perché quello che io le dico sono dati scontati dalla pratica, non abbiamo un sindaco, in un centro sopra i 13.000 abitanti, che abbia deciso di fare il consigliere comunale, un volta perso il ballottaggio, dopo sei mesi dalla sua elezione.

Sono quindi dell'avviso che, se vogliamo fare una legge che sia veramente attinente a quello che è il rispetto della volontà popolare, dobbiamo ripensarla questa cosa, ma in termini costruttivi in modo di fare veramente democrazia, non demagogia e basta.

Grazie.

PRESIDENTE: Cons. Urzì, prego.

URZÌ: Grazie signor Presidente.

Ci sfuggono alcuni passaggi importanti, estremamente significativi, che è opportuno richiamare all'attenzione di quest'aula in maniera forte; ricordiamoci che noi stiamo affrontando la discussione relativa alla soppressione dell'intero art. 19, se si è giunti a questa determinazione si è giunti perché si è fatto un esame articolato sull'intero articolo, che prevede una serie di passaggi, anche molto diversi uno dall'altro, ciascuno di essi introduce una novità sostanziale rispetto alla vecchia normativa e di tutte queste novità è opportuno parlare.

Io dico che è giustissimo ciò che ha attirato l'attenzione dei diversi consiglieri che sono intervenuti in questo primo passaggio di discussione quest'oggi in aula, ma tutti si sono concentrati sulle questioni richiamate dall'art. 2, sulle quali peraltro noi abbiamo presentato anche un nostro emendamento che vuole essere, come sempre, propositivo e costruttivo, quindi adeguato a rispondere a quelle che sono le esigenze che sono emerse con chiarezza nell'ambito della discussione politica, soprattutto alla vigilia e dopo le recenti elezioni che hanno caratterizzato la fase politica che abbiamo lasciato alle spalle. Abbiamo dunque presentato questo emendamento, per una questione di giustizia io devo anche sottolineare che la stessa Giunta regionale ha previsto una modifica del testo licenziato in commissione legislativa, una modifica che per certi versi viene incontro a quelle che sono le esigenze che abbiamo dimostrato anche noi con l'emendamento presentato quest'oggi in aula.

Apro una piccola parentesi: è sicuramente singolare e curioso questo modo di procedere, per cui la Giunta regionale prevede una determinata formulazione del testo di legge lo fa in maniera, si presume, convinta, ragionata, essa arriva in commissione legislativa e la stessa maggioranza impone una revisione del testo normativo; quindi, evidentemente, la maggioranza che regge la Giunta regionale cambia idea, si arriva in aula e, la stessa maggioranza, in forma politicamente isterica, ripresenta un emendamento che modifica per la terza volta lo stesso testo di legge. Allora, quale siano le intenzioni reali di questa maggioranza ed il progetto politico che la ispira, obiettivamente diventa difficile comprenderlo, perché, se nell'arco di poche settimane o pochi mesi, nell'arco di tre passaggi istituzionali, la posizione della maggioranza cambia tre volte, evidentemente c'è una riflessione di fondo da fare, che forse giustifica una serie di ragionamenti che noi abbiamo avviato in quest'aula, che riguardano il progetto politico su cui, questa maggioranza, si regge, a meno che non si voglia pensare che essa si è costituita solo ed esclusivamente per disfare la regione, o, come dice qualcuno cercando di abbellire i concetti, per riformare la regione. Questa maggioranza deve avere presente un compito forse ancora più

elevato, che è quello di saper gestire in maniera corretta la regione che c'è oggi, prima di pensare a disfarla; questo significa svolgere un'attività legislativa che sia ragionata e ragionevole, saper gestire un'amministrazione, saper gestire gli affari correnti, invece pare che il ruolo che questa Giunta oggi svolge sia quello di pensare in grande, senza per altro avere le capacità, gli strumenti per poterlo fare.

Così ci troviamo di fronte a quei testi di legge come questo, che dovrebbero essere di espressione della buona amministrazione in cui si evidenziano queste singolarità, per cui in poche settimane le opinioni cambiano addirittura tre volte.

Entrerò nel merito successivamente dei singoli passaggi sui quali mi intendevo soffermare, richiamando all'attenzione degli stessi l'aula.

PRESIDENTE: La parola al cons. Willeit.

WILLEIT: Grazie signor Presidente, mi fermo sul posto dell'assessore Zendron...

(interruzione)

WILLEIT: Però non intendo parlare delle "dimissioni dimesse", anche se nutro seri dubbi che questa Giunta riesca ad amministrare riforme importanti, fra le quali vorrei annoverare anche quella relativa allo statuto, al quale, sei mesi addietro, si doveva provvedere con estrema sollecitudine ed oggi non sembra più avere importanza.

Parlo brevemente di questo articolo per dire che condivido l'emendamento che propone la soppressione dell'articolo, almeno per quanto concerne i primi due commi. Non perché io ritenga che la normativa esistente sia sufficiente, al contrario, ma perché questa norma non sgombera il campo dalle incertezze, essa parte da un presupposto sbagliato, o comunque da un presupposto reale diverso da quello che si ritiene, essa è contraddittoria nel testo stesso, il comma 2 dell'art. 30 disciplina il modo di votare, in modo semplice, sbagliato fin che si vuole, ridicolo, ma disciplina il modo di votare; dice: si vota tracciando un segno fra sindaco e lista, una barzulletta, è più giusto quello che si prevede adesso tracciando un segno sul partito o sulla lista. Rimanendo però in piedi il comma 2, come si può procedere col comma 2 bis, qualora l'elettore tracciasse due segni? No, signori, quando abbiamo detto, al comma 2, che ne deve tracciare uno, come possiamo prevedere l'ipotesi che l'elettore possa votare come vuole, quando abbiamo imposto di votare in un determinato modo? Lo escludo.

Prima di disciplinare meglio questa procedura, ritengo vada chiarita bene la situazione in ordine alle votazioni, bisogna avere chiarezza, se le votazioni sono due o una, mi dispiace, ma chi sostiene che ha chiarezza mente, scusatemi il termine, perché non riesco neanche a capire come lui possa intravedere due votazioni, solo perché si voleva votare un sindaco in modo diretto, si vota in modo diretto anche il consiglio; ciò non basta, occorre armonizzare tutta la procedura ed essa, così come è oggi, contenuta negli articoli precedenti a quello che stiamo adesso trattando è, a mio avviso,

chiaramente una sola votazione, nella candidatura, che non è solo una candidatura di un sindaco e di una lista, è una candidatura strettamente collegata, inscindibilmente collegata, essa vede firmato il programma dal sindaco e dalla lista, non può discostarsi, è un sistema intero, dove sono collegati i due, dopo arriva anche una votazione unica, che abbiamo disciplinato. E mi si dice che sono due votazioni? Nella mente di qualcuno sono due votazioni, ma non nella realtà legislativa, per cui partiamo da un presupposto sbagliato.

Mi fermo qui e mi riservo di ritrattare l'argomento mano a mano che arrivano gli emendamenti, soprattutto quello che prevede la suddivisione dei voti del sindaco alle liste.

PRESIDENTE: La seduta è sospesa, riprendiamo i lavori alle ore 15.00, buon pranzo.

(ore 12.58)

(ore 15.01)

Presidenza del Presidente Leveghi

PRESIDENTE: Prego i signori consiglieri di prendere posto. Prego il collega Willeit di fare l'appello, dopo che avrà messo la giacca, questo vale per tutti i consiglieri uomini. Grazie.

WILLEIT: *(segretario):(fa l'appello nominale)*
(Sekretär):(ruft die Namen auf)

PRESIDENTE: La seduta riprende, siamo all'emendamento soppressivo dell'art. 19, ha la parola il cons. Boso.

BOSO: La cons. Zendron, sarà qua, sarà là...

(interruzione)

BOSO: Stiamo parlando della legge elettorale dei comuni che, più che una legge elettorale, sembra il disguido generale di due maggioranze: del centro-sinistra di Trento e della SVP di Bolzano. Questa è una dimostrazione che all'interno di questa maggioranza manca il dialogo, la possibilità di raggiungere la discussione di maggioranza, perché si cerca di colmare questo disguido all'interno del Consiglio. Presidente del Consiglio, allora io le chiedo se è possibile ascoltare un sistema in nome e per conto della comunità, che invece si contrappone agli interessi di lobby generali all'interno delle lobby affaristiche delle due province. Io, come consigliere regionale, ho dei dubbi e le dico sinceramente che a Roma pensavo di aver visto tutto e il contrario di tutto in quello che si chiama politica, pensavo che il verminaio romano avesse un unico significato di un malsistema politico, invece anche in Consiglio regionale, quello

che per anni è stato l'orgoglio di questa comunità, si nota uno sbandieramento di ideali, di principi e si segue esclusivamente la volontà di alcuni soggetti capricciosi e, in fin dei conti, di come viene amministrata la comunità trentina, come verrà amministrata la comunità dell'Alto Adige, interessa soltanto a pochi lobbysti.

Di fronte a questo io le chiedo, Presidente, se è mai possibile poter sentire dei colleghi che si lamentano di come vengono trattati all'interno di questo Consiglio regionale; come si sono comportati, come si stanno comportando all'interno della maggioranza? Abbiamo visto i grossi scontri che ci sono in provincia di Trento, Valdastico sì, val Jumela no, aeroporto sì, autostrada no, attacchi, proposte; in quello che dovrebbe essere l'esempio di coerenza di una sinistra, così tale si vorrebbe dimostrare, capace di dire no, qualora un sistema governativo-amministrativo non corrisponda più agli accordi amministrativi. Io glielo posso dire, Presidente del Consiglio, io, come forza politica, nel momento stesso in cui siamo entrati in contrapposizione col Presidente del Consiglio Berlusconi, cinque ministri e dieci sottosegretari hanno detto: "Via da questo Governo" e lo hanno fatto.

Voi siete dei pagliacci, non siete uomini, non siete donne politiche, siete dei pagliacci, perché non c'è contrapposizione politica, onestà politica, culturale. Siete dei pagliacci!

PRESIDENTE: Collega Boso, io non entro nel merito dei giudizi politici, che lei può esprimere, però deve attenersi ad un linguaggio che sia coerente con la carica ricoperta.

BOSO: No, io giudico il vostro comportamento, non il mio cervello.

Di fronte a questo, Presidente del Consiglio, si dovrebbe veramente, quando si arriva in Consiglio, portare la legge elettorale a quei tre o quattro articoli che servono per Trento e per Bolzano e dire quali sono gli articoli che si accettano di cambiare, non che ci sia continuamente il mercato o il mercatino del venerdì. C'è incoerenza nel gestire la politica, soltanto affarismo e lo vediamo quotidianamente, è mai possibile che si parli di gradi cose, che si chiami sempre alla responsabilità la comunità e poi, di fatto, non ci sia nessun interesse nei confronti di essa? Abbiamo visto come si svolgono le elezioni comunali, le possibilità, in alcune elezioni, di raggiungere la maggioranza, di gestire e governare; perché, soltanto con pochi voti, si vuole molto potere, di fronte a questo si dovrebbe ripensare quella che è la vera legge elettorale che serve per amministrare. Invece quando si vuole arrivare all'alchimia si trovano le formule più strane.

Il tempo è terminato, continuerò dopo Presidente.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il cons. Denicolò.

DENICOLÒ: Herr Präsident, zum Fortgang der Arbeiten.

Zunächst denke ich, dass es einfach beschämend ist, auf die soeben gehörte Art und Weise hier politische Kultur zu betreiben. Die Mehrheit sucht jedenfalls Lösungen für Probleme. Innerhalb der Opposition scheint man genau das Gegenteil zu wollen und weil die Mehrheit die Lösung von Problemen

sucht, ersuche ich um eine Unterbrechung der Sitzung, damit die Mehrheitsgruppensprecher sich treffen können, um eine mögliche Lösung für die anstehenden Probleme zu finden. Wir brauchen eine halbe Stunde.

PRESIDENTE: Sospendiamo la seduta fino alle ore 16.00.

(ore 15.15)

(ore 16.01)

PRESIDENTE: La seduta riprende, siamo sempre all'emendamento del collega Taverna, soppressivo dell'art. 19.

Collega Valduga ha la parola.

VALDUGA: Qualche minuto fa abbiamo assistito ad una richiesta da parte della maggioranza di sospensione della seduta, siamo in fase di ripresa dei lavori, avremmo bisogno di sentire che cosa la maggioranza ha deciso in questa mezz'ora, che deve essere una mezz'ora connotata, probabilmente, di eventi miracolistici, visto e considerato che da mesi non sanno trovare le soluzioni e pare che in mezz'ora le abbiano trovate, non so se è passato Padre Pio o la Madonna di Fatima, comunque vorremmo sentire qualche cosa da parte della maggioranza.

PRESIDENTE: Ci sono altri interventi? Nessuno, passiamo alla votazione dell'emendamento.

E' stata chiesta la votazione a scrutinio segreto.

Prego distribuire le schede.

(segue votazione a scrutinio segreto)

PRESIDENTE: Signori consiglieri, essendo purtroppo incappati in un episodio spiacevole, c'è una scheda in più, dobbiamo ripetere la votazione. Vi pregherei di un attimo di attenzione e di collaborazione anche da parte vostra.

Prego distribuire le schede.

(segue votazione a scrutinio segreto)

PRESIDENTE: Comunico l'esito della votazione:

votanti	53
schede favorevoli	19
schede contrarie	33
schede bianche	1

Passiamo al prossimo emendamento all'art. 19, presentato dal cons. Taverna, prot. n. 3008/60:

Il comma 1 dell'art. 19 è soppresso.

MESSNER: Abänderungsantrag zu Artikel 19 vom Abgeordneten Taverna:
Absatz 1 des Artikels 19 ist aufgehoben.

PRESIDENTE: Ci sono interventi? Prego cons. Taverna.

TAVERNA: Ho ritenuto di presentare una serie di emendamenti all'art. 19, emendamenti soppressivi, ora affrontiamo la fase relativa ai singoli commi. Intendiamo sopprimere il comma 1 in stretta coerenza con quanto abbiamo fin qui sostenuto in relazione ad un articolo che è concepito in modo tale da trasformare nella sostanza, oltre che nella forma, la volontà degli elettori; mi pare che sia più che evidente che trasferire l'espressione del voto, attribuito al sindaco, alla lista di riferimento, significhi andare oltre la volontà dell'elettore e questo significa carpire, non soltanto la sua buona fede, ma attribuire, con atto arbitrario, una volontà che comunque non è stata espressa.

Noi sosteniamo le nostre idee con coerenza, i colleghi lo ricorderanno perché, anche nella relazione di minoranza che ho avuto modo di presentare a latere della discussione di questo disegno di legge, ho sostenuto che il buon diritto dell'elettore è quello, non soltanto di esprimere il consenso nei confronti delle persone e delle liste, ma di consentire, attraverso il rispetto della sua libertà, di potersi esprimere a favore di un candidato sindaco e a favore di liste che non sono direttamente collegate con il candidato sindaco. Questa è quindi la massima espressione della libertà, l'elettore si può riconoscere in un uomo, non si riconosce in una lista.

Già, mi dispiace doverlo sottolineare, l'assemblea legislativa ha optato per modificare questo principio, principio di libertà, che è stato vanificato e si è inventata la formula del voto congiunto, che è espressione ideologica dei DS, perché i Democratici di Sinistra hanno una particolare abilità nell'andare a ricercare formule che siano dirette, non già a premiare l'uomo, le liste, il programma, ma a premiare gli interessi che stanno dietro alla ricerca di consenso che, i Democratici di Sinistra, hanno sempre abilmente usufruito, proprio perché la teoria marxista-leninista ci ha insegnato che, per essere un buon comunista, si è anche nella condizione di essere anti-comunista, quindi, poiché partono da questo presupposto, a loro tutto è concesso.

Un primo attentato alla libertà dell'elettore lo abbiamo conseguito attraverso questa nuova formulazione normativa che si richiama al voto congiunto, lo abbiamo soltanto noi, nel resto d'Italia questo meccanismo nessuno lo ha inventato, nemmeno i DS, che si trovano ben sparpagliati nelle altre regioni d'Italia. Qui, probabilmente perché alla SVP non gli importa nulla, hanno potuto inserire, in questa rivisitazione della legge, questo principio che è contrario a quelli di libertà. Fatto il primo passo qual è quello successivo? Quello che è contemplato in questo art. 19, lo affronteremo poi, nel corso degli altri emendamenti che riguardano la soppressione dei commi a seguire e lo potremo sviluppare con argomentazioni che saranno anche ripetute, ma qui bisogna farlo, è necessario ripetersi sino a determinare una sorta di crisi di rigetto, per cui la Presidente della Giunta, quando sente parlare di ordinamento dei comuni, dovrebbe immediatamente entrare in influenza, le dovrebbe salire

la febbre, a causa di questa crisi di rigetto, per quanto riguarda la riforma dell'ordinamento dei comuni.

Sul trasferimento dei voti conquistati dal candidato sindaco, alla lista di riferimento, noi abbiamo alcune diverse interpretazioni, di cui si è occupato anche il collega Urzì nel corso della mattinata, ma ce ne dovremmo occupare anche nel corso del pomeriggio, fino alle 18, perché spero che nessuno, a cominciare dalla Presidente, possa immaginare che si possa sconfinare dopo le 18, perché c'era tempo e luogo per poterci dire che si va in notturna. Nessuno si sogni di immaginare che alle 18 meno qualche minuto il Presidente comunichi la sua volontà di andare in notturna, perché questo non lo potremo tollerare, né per ragioni di principio, né per considerazioni di fatto. Sono comunque certo che altri colleghi avranno modo di intervenire in maniera puntuale e pressante su di una norma che, a mio giudizio, è tutt'altro che libertaria, è una norma liberticida.

Vizepräsident Messner übernimmt den Vorsitz Assume la Presidenza il Vicepresidente Messner

PRÄSIDENT: Als nächster hat sich der Abgeordnete Minniti zu Wort gemeldet.

MINNITI: Non è che in questo dibattito mi sia distinto per la presentazione di molti emendamenti, tutt'altro, però almeno quelli che ho fatto mi piacerebbe ci fosse la possibilità di discuterli. Ho presentato prima un emendamento che introduceva all'art. 19 il comma 001, che ritengo, assieme ai colleghi di partito, dovesse essere...

(interruzione)

MINNITI: Scusi cons. Valduga, non vorrei che si pensasse che voglio perdere tempo, quindi non vorrei essere interrotto in quello che dico per essere molto diretto.

Noi riterremo, salvo errori od omissioni, che questo comma 001, di cui chiediamo l'introduzione, debba essere discusso prima del comma 1, che è stato appena presentato dal collega Taverna. Può darsi che mi sbagli, ma se così fosse, vorrei sapere come poi dobbiamo procedere in quest'aula, perché, va bene che qui sembra un accampamento dove ognuno racconta le sue esperienze, segue determinate storie di giornata, però credo che un minimo di ordine comunque debba essere tenuto, almeno in quello che è il quadro dei lavori.

Mi dispiace fra l'altro che c'è il Vicepresidente Messner, sul quale deve incombere questa decisione, ma è sicuramente sostenuto ottimamente dal Dr. Untersulzner che non ha mai sbagliato, quindi credo non lo faccia nemmeno questa volta...

PRÄSIDENT: Abgeordneter Minniti, wie Sie richtig sagen, ist das Präsidium bereits auf diese Frage eingegangen und hat sich mit diesem Problem bereits beschäftigt, weil ja auch die Frage entstanden ist, welche Abänderungsanträge

zuerst behandelt werden. Ich lese Ihnen jetzt den entsprechenden Absatz vor, der das genau regelt. Es ist der Artikel 79 der Geschäftsordnung:

Abstimmung über die Änderungsanträge

1. Die Abstimmung über die Änderungsanträge muss vor der Abstimmung über den vorgeschlagenen Wortlaut stattfinden, und zwar gelangen zuerst die Aufhebungsanträge und anschließend die Änderungs- und Ergänzungsanträge zur Abstimmung.

Zuerst kommen also die Aufhebungsanträge, die wir derzeit abstimmen und nachher werden Ihre Änderungsanträge behandelt. Abgeordneter Minniti, bitte.

MINNITI: Riterrei che l'interpretazione che viene data al regolamento, riguardi gli emendamenti che vengono presentati allo stesso comma, se al comma 1 vengono presentati degli emendamenti soppressivi o sostitutivi parzialmente o totalmente, allora lì vi è l'ordine di discutere prima quelli soppressivi e poi gli altri, ma nel caso specifico, vi è l'introduzione di un nuovo comma, definito 01, che non è in sostituzione al comma 1, proprio perché deve anticiparlo e che quindi noi si ritiene, così come avviene anche in Consiglio provinciale a Bolzano, non so se a Trento si segua lo stesso iter, debba avere la precedenza, pur non essendo soppressivo; se ci fosse un emendamento soppressivo a questo 01, che noi presentiamo, allora dovrebbe essere discusso magari lo 01 precedentemente, ma poiché questo è introduttivo, noi riteniamo che lo 001 nostro dovrebbe essere discusso prima ancora che si apra la discussione sull'emendamento Taverna.

PRÄSIDENT: Die Frau Dr. Gentile, die sich auch mit dem Problem auseinandersetzt, weil sie ja direkte Ansprechpartnerin für den Regionalausschuss ist, sagt, dass Ihr Zusatzantrag inhaltlich zum Artikel 22 gestellt werden müsste und nicht zum Artikel 19. Dort würde er inhaltlich genau hinpassen. Das ist also auch die Auskunft der Frau Dr. Gentile. Abgeordneter Minniti, bitte.

MINNITI: E' già una garanzia che lo dica la dott.ssa Gentile, quindi mi sta più che bene. Vorrei chiedere se, a questo punto, anziché trattarli all'art. 19, automaticamente, i due emendamenti, sia il 01 che lo 001, possano essere trattati all'art. 22 o debbano essere ripresentati?

PRÄSIDENT: Abgeordneter Minniti, das geht automatisch vom Präsidium aus. Ihr Abänderungsantrag wird automatisch bei Artikel 22 verlesen und vorgebracht. Sie brauchen also keinen neuen Antrag einbringen.

Als nächster hat sich Abgeordneter Perego zu Wort gemeldet.

PEREGO: Grazie signor Presidente.

Volevo la conferma che stessimo parlando dell'emendamento che sopprime il primo comma. Va bene.

Il primo comma vuole sostituire alle parole "accanto nei contrassegni" con "su uno dei contrassegni", la volontà dei proponenti questo disegno quindi è quella di far sì che il segno apposto accanto a uno dei contrassegni non abbia

valore e quindi il voto ne abbia soltanto se il segno viene apposto su uno dei contrassegni. Sono perfettamente favorevole all'abrogazione di questo comma esattamente per i motivi che ho indicato prima, con un motivo in più, aggravante, che abbiamo già cercato di spiegare in commissione.

Questa legge, signor Presidente della Giunta, che contiene comunque alcune parti che, secondo me, sono importanti, ha il grande torto di non aver capito dove ci si poteva fermare ed invece ha cercato di entrare in una congerie di norme, di articolazioni, di precisazioni, che rende, di fatto, questo articolato ridondante, superfluo rispetto al vero significato che esso poteva e doveva dare. Mi chiedo che senso ha voler introdurre una norma come quella dell'art.1, quando noi dobbiamo cercare di andare a valutare e non ad interpretare, ma a recepire la volontà del cittadino; che il cittadino ponga una croce accanto ad uno dei contrassegni, presumo si voglia dire restando nel riquadro previsto, oppure che lo ponga su uno dei contrassegni, ma che differenza fa? Dovremmo allora anche dire: "Su uno dei contrassegni, ma che non fuoriesca dal simbolino?" E se viene posto accanto, ma una parte della crocetta entra in uno dei contrassegni, cosa succede? Voglio dire, è un tentativo, signor Presidente, che, secondo me, viene a complicare le cose e io sono convinto che le leggi non debbano complicare la vita ai cittadini, né tanto meno ai Presidenti di seggio, ai segretari o agli scrutatori, ma debbano cercare di renderla più semplice.

Mi meraviglio addirittura che nel 2000 non si sia ancora arrivati al voto elettronico, tutti voi certamente sapete come in Spagna, le prossime elezioni politiche, avvengano col voto tramite internet, quello sarà un modo più facile forse, non ci saranno problemi dove mettere le crocette o dei segni che vengono apposti. Abbiamo ancora un sistema borbonico, barbaro, per cui usiamo ancora le matite copiative, però il principio di fondo è quello di rispettare la volontà dell'elettore, ripeto, rispettarla, non interpretarla né modificarla, né presumerla. Sono dei concetti ben precisi, il rispetto della volontà dell'elettore significa che, se l'elettore sceglie un candidato sindaco, non automaticamente sceglie una lista di riferimento e significa che, se pone una crocetta accanto al contrassegno di un candidato, quella è la volontà; non possiamo andare a complicare, perché altrimenti la campagna elettorale di ciascuno di noi e quella istituzionale dovrà prevedere dei corsi di formazione su come andare a votare, perché allora dovremo impiegare i sei mesi prima delle votazioni a spiegare ai cittadini come devono esprimere il voto, perché se esso va un po' accanto ad un contrassegno e non esattamente sopra esso, hanno sbagliato a votare. A quel punto sarà forse opportuno far sì che, prima di far votare un cittadino, il Presidente del seggio chieda al cittadino se sa come si vota e fargli fare magari una prova, fuori dal seggio, per vedere se egli è in grado di conoscere come si vota, perché ne troveremo tanti, signor Presidente della Giunta, nostri concittadini, i quali, convinti di aver votato un candidato sindaco, facendo una crocetta accanto al contrassegno, scopriranno poi di aver visto invalidato il proprio voto perché andava messa sul contrassegno.

Io non sto a farla tanto più lunga, dico soltanto che questa legge, in gran parte, viene a complicare cose che invece erano, più o meno, chiare, che non va nel senso della semplificazione ma della complicazione, ma soprattutto non va nel senso del semplice recepimento della volontà dell'elettore, ma tenta,

in maniera surrettizia, di interpretare o di attribuire al voto dell'elettore una volontà che non era quella espressa. Questo comma quindi, secondo me, va eliminato, come tanti altre disposizioni di questa legge che, ripeto, renderanno sempre più difficile l'espressione del voto e sempre maggiori i ricorsi elettorali dopo le elezioni, come vediamo in Trentino da tante parti.

Il nostro compito di legislatori è far sì che nessuno si senta in dovere di fare ricorsi sull'espressione del voto, dobbiamo prevenire questo con norme chiare, limpide, che attribuiscono sempre e soltanto al voto la volontà dell'elettore, altrimenti succederà come ad Avio e tante altre parti, che ognuno si sentirà legittimato a fare ricorso al T.A.R. e a mettere le nostre istituzioni in difficoltà.

PRÄSIDENT: Als nächste hat sich die Präsidentin Frau Cogo zu Wort gemeldet.

Abgeordneter Giovanazzi, Sie haben sich zu Wort gemeldet und Sie sind auch vorgemerkt. Vor Ihnen hat sich aber zu Wort gemeldet die Frau Cogo, die Frau Klotz und dann der Abgeordnete Minniti.

Frau Cogo, bitte.

COGO: La volontà era quella di rendere la legge più semplice possibile e non di volerla complicare ulteriormente, quindi sono d'accordo sul fatto che, continuando a cambiare, anche una norma che poteva essere chiara, data dalle successive interpretazioni, a quel punto diventa una abitudine nel votare; se allora l'interpretazione che viene data in quest'aula è quella di renderla ancora più complicata, sono la prima a dire: "Abrogiamo pure questo comma 1". Per cui do le indicazioni di abrogare questo comma 1.

PRÄSIDENT: Gibt es trotzdem weitere Wortmeldungen? Die Frau Abgeordnete Klotz hat sich zu Wort gemeldet.

KLOTZ: Herr Präsident, nach dieser Erklärung von Frau Präsidentin Cogo frage ich mich, ob die Regierungsmehrheit weiß, was sie will und was sie hier tut? Einmal hat sie den Originaltext vorgeschlagen. Dieser Text wurde in der Kommission bearbeitet. Die Kommission schreibt daneben dieselbe Fassung, d.h. sie bestätigt also diesen Text. An und für sich ist dieser Vorschlag zu diesem Absatz 2 ja vernünftig.

Weiß man überhaupt noch was man will? Ich habe mich nämlich gefragt, ob man nicht bei der Originalfassung einen Flüchtigkeitsfehler begangen hat, wenn man zumindest in Deutsch geschrieben hat, jeder Wähler wählt einen Kandidaten für das Amt des Bürgermeisters indem er mit dem Kopierstift ein Zeichen neben einem der Listenzeichen, der mit ihm verbundenen Listen, anbringt. Deshalb ersuche ich um eine Erklärung von der Frau Präsidentin oder der Frau Dr. Gentile, die damals bereits an der Formulierung dieses Textes mitgewirkt hat, ob das damals ein Flüchtigkeitsfehler war, der jetzt gutgemacht werden muss? Ich bin schon der Meinung, dass es eine Präzisierung ist, wenn man schreibt, dass auf dem Listenzeichen das Kreuz zu machen ist. Es ist normal so, dass man nicht neben einem Listenzeichen das Kreuz anbringt, sondern dass man das Listenzeichen

durchstreicht oder anstreicht. Dieser Absatz erschiene mir also für sich genommen, als einer der Vernünftigsten. Dann kommt die ganze Reihe von unvernünftigen Vorschlägen und d.h. er kann aber nicht nur eines der Listenzeichen ankreuzen sondern er kann auch separat noch einmal den Namen des Bürgermeisters ankreuzen und da beginnt für mich einfach die Konfusion. Bisher hat der Wähler eigentlich immer genau gewusst, man muss ein Listenzeichen anstreichen.

Herr Präsident und Frau Präsidentin Cogo, ersparen Sie uns bitte noch einmal einen Skandal wie anlässlich der letzten Wahlen, wo man in der Stadt Bozen am Sonntag gewählt hat am Freitag darauf das Wahlergebnis kundgemacht hat. In der Zwischenzeit war beispielsweise unsere Liste zweimal drinnen und zweimal draußen, unsere Kandidaten zweimal mit Foto als gewählte Gemeinderäte in den Zeitungen abgebildet hatte und dann am Freitag Abend ist die Meldung gekommen, dass sie doch nicht gewählt worden waren. Man soll bitte nie mehr in diesem Zusammenhang über Afrika schimpfen. Wir sind jetzt dabei das ganze noch einmal chaotischer zu gestalten. Frau Präsidentin, wenn dieses Gesetz so weiter formuliert wird, dann wird man das nächste Mal nicht 5 Tage zum Auszählen brauchen, sondern möglicherweise 10 Tage.

Ich ersuche wirklich um eine Auskunft. Ich weiß nicht was man sich bei der Fassung im Jahre 1994 gedacht hat, aber die vorhin genannte Präzisierung ist meines Erachtens notwendig, nämlich dass das Listenzeichen angekreuzt werden muss, um klar zu sagen, diese Liste will ich wählen. Sonst soll man das ganze System neu durchdenken d.h. auch in den Städten mit über 13.000 Einwohnern zwei separate Stimmzettel einführen, wo der Bürgermeister auf einem Stimmzettel und auf dem anderen Stimmzettel die Gemeinderäte gewählt werden. Das wäre dann noch vernünftiger. Wenn man das ganze nicht vernünftiger machen will, soll man mindestens die Präzisierungen durchführen, die einfach notwendig sind. Es ist wahr, was der Abgeordnete Perego gesagt hat, nicht die Bürger brauchen einen Aufklärungskurs, wie man wählt, sondern die Stimmzähler brauchen einen Kurs, wie man Stimmen auszählt und welche Stimmen als gültig zu gelten haben. Wann ist eine Stimme gültig und wann ungültig?

Herr Präsident, ich ersuche wirklich um eine Erläuterung, was man im Jahre 1994 damit gemeint hat, als man geschrieben hat, dass mit dem Kopierstift ein Zeichen neben einem der Listenzeichen anzubringen ist. Das war dann von vorne herein ein Unfug und wenn man diesen Unfug jetzt weniger grob macht, dann ist das in Ordnung.

PRÄSIDENT: Als nächster hat sich der Abgeordnete Minniti zu Wort gemeldet.

MINNITI: Grazie signor Presidente, all'inizio, quando mi ero prenotato l'intervento, il medesimo avrebbe dovuto prendere una piega diversa, da quella che invece prenderà adesso, perché c'è il fatto „nuovo“ della disponibilità della Presidente ad accogliere l'emendamento Taverna, ossia l'emendamento per sopprimere il comma 1.

Forse è opportuno fare un'altra riflessione, come sicuramente i colleghi, che mi hanno preceduto e probabilmente mi seguiranno in

quest'esame, faranno, ossia la valutazione circa il fatto che, nel momento in cui andiamo a sopprimere il comma 1, noi torniamo al testo antico che prevede la indicazione di voto quando essa è accanto al simbolo, quindi non abbiamo più la possibilità che sia sopra il simbolo, non c'è mai stata, ciò potrebbe comunque ingenerare delle perplessità, cosa significa? Se il voto del cittadino, che ci è abituato da sempre, viene espresso sopra il simbolo, allora quel voto viene contestato e non viene calcolato perché la legge parla di un voto che deve essere accanto al simbolo? E' chiaro che non credo che tale soluzione debba o possa essere affidata alle norme interpretative che potrebbero essere poi diramate prima delle elezioni, però c'è un testo che deve comunque essere osservato, il testo attuale e al quale si tornerebbe qualora questo emendamento venisse approvato, esso parla di un voto che deve essere dato accanto al simbolo. Non si prevede quindi, stando almeno alla lettura del testo di legge, la possibilità di riconoscere un'espressione di voto, se essa viene effettuata sopra al simbolo, perché la legge parla chiaro. Sarebbe allora opportuno che passasse un concetto diverso, che peraltro è stato avanzato in un altro emendamento del collega Urzì, sottoscritto da Taverna e altri otto consiglieri, ossia quello di prevedere, lo dico senza far polemica, che il voto venga riconosciuto, sia qualora esso venga indicato attraverso un segno vicino al simbolo di partito, sia se esso viene dato sopra o all'interno dello stesso. Forse sarebbe ottimale, anche per non dare la sensazione di voler perdere del tempo, mi sembra che tra una cosa e l'altra questo tempo sia stato perduto, perché di fatto oggi si è parlato solo ed esclusivamente su un emendamento e sono le ore 17, a me dispiace anche che questa discussione sulla tematica legislativa che ci dovrà portare ad una riconferma od ad una bocciatura, venga discussa in un ambiente così distratto.

La proposta, che potrebbe essere messa in discussione, anche fra i dieci sottoscrittori dell'emendamento Taverna, sarebbe quella di ritirare quest'emendamento e di mettersi a discutere sull'altro emendamento, ossia quello che ipotizza entrambe le soluzioni: il voto è riconosciuto qualora esso sia posto vicino al simbolo o sopra il simbolo del partito. In questa maniera troveremo una soluzione adeguata al problema.

PRÄSIDENT: Als nächster hat sich der Abgeordnete Giovanazzi zu Wort gemeldet.

GIOVANAZZI: Devo confessare un attimo di confusione, non ho chiarezza su come siano stati presentati questi emendamenti e confesso pubblicamente il mio disagio, d'altra parte credo che le confessioni oggi si facciano in modo pubblico, perché le ha fatte anche il ministro alle politiche agricole, Pecoraro Scanio, ormai è di moda rendere pubblico quello che si ha in termini di conflitto interno o quello che si vive internamente. Non vorrei sempre seguire questo esempio, ma oggi lo faccio perché, ad esempio, per quanto riguarda l'emendamento del collega Willeit, che ho firmato anch'io, anche questo introduce qualcosa che non è chiaro, perché quando dice: “.. sono sostituite dalle parole: “un segno sul candidato sindaco e un segno su uno dei contrassegni delle liste ad esso collegate””. La “e” dovrebbe escludere...

(interruzione)

GIOVANAZZI: Sì, lo so, è chiaro che la legge elettorale è una legge che al proponente sembra chiara, ma poi non lo è, perché si presentano una serie di casi che sono i più svariati, allora abbiamo momenti di difficoltà anche per gli stessi scrutatori, per i presidenti di seggio, ad esempio quando debbono attribuire il voto, perché non sanno veramente individuare la volontà dell'elettore, molte volte è proprio la legge che diventa complessa, dato che la materia lo è, si cerca di far chiarezza su tutto e qualche volta si complicano le cose più del necessario.

Credo allora che, per quanto riguarda anche l'art. 19 sui comuni della provincia di Bolzano, una chiarezza vada fatta, sicuramente per quanto riguarda, ad esempio, l'espressione di voto che dovrebbe avvenire sul simbolo della lista. Io sono dell'avviso che, invece di porre una crocetta a fianco di uno dei simboli delle liste collegate al candidato sindaco, lo dico anche se è contenuto nella legge che è in vigore, alla cui formazione abbiamo preso parte tutti, forse sarebbe più chiaro prevedere la possibilità o meglio obbligare l'elettore a fare un segno sul simbolo della lista.

Cons. Minniti, io esprimo un mio punto di vista perché credo sia la cosa più chiara di tutte, se poi arriviamo all'emendamento del cons. Willeit, che porta anche la mia firma, devo dire che probabilmente se viene approvato questo esso decade, bisognerebbe far chiarezza, perché, torno a dire, quando c'è "e" "o", bisogna vedere cosa vuol dire, se diamo valore alla "e", significa che si devono porre due crocette, allora non ha senso che esista la "o", se invece la manteniamo, facciamo ulteriore confusione. E' stato detto: un segno sul candidato sindaco o un segno sulla lista che appoggia quel sindaco, penso che anche questo vada rivisto e ridiscusso, ma ci si arriverà dopo sicuramente. Sul resto io torno a dire che la mia posizione è quella che poi mi sembra sia stata espressa anche dal cons. Perego, che è quella di fare più chiarezza possibile sulla legge elettorale con l'indicazione di obbligare l'elettore a votare su una lista collegata col candidato sindaco che vuole scegliere, credo sia sicuramente la cosa migliore.

Sono entrato nel merito di questa legge pur mantenendo la mia posizione ferma e precisa sul fatto che discuterla adesso sia fuori luogo perché, torno a dire, lo facciamo a ridosso di una consultazione elettorale per le amministrative, che si sono appena concluse, abbiamo ancora quelle di Rovereto e Levico, credo sarebbe opportuno, anche se lei ha detto che diventa difficile farlo, congelare questa legge in attesa di vedere se si può migliorarla, fare un confronto più allargato ed arrivare a portarla in discussione in tempi diversi, magari tempi più vicini ad una scadenza amministrativa.

**Assume la Presidenza il Presidente Leveggi
Präsident Leveggi übernimmt den Vorsitz**

PRESIDENTE: Ha la parola il cons. Urzi

URZÌ: Ritengo che l'ultima osservazione fatta dal collega Giovanazzi debba essere tenuta in debita considerazione, ossia cosa dice Giovanazzi? Mi

permetta di ripetere il concetto, perché questo sia chiaro. Questo disegno di legge mostra alcuni sostanziali punti di non condivisione da parte delle diverse realtà politiche che siedono in quest'aula, si tratta di punti di non secondaria importanza, sui quali è richiesta a viva voce, dall'inizio della trattazione di questo disegno di legge, un dibattito che possa essere allargato a tutte le forze politiche, ma che possa anche svilupparsi al di fuori di quest'aula. E' per questo che, dall'inizio della discussione di questo disegno di legge, a prescindere dal 38 bis, si è sostenuta ed affermata la necessità di congelare tutto e vedere in sede politica di trovare un'intesa di massima sui principi cardine del disegno di legge. Mi rivolgo a lei signor Presidente della Giunta regionale, anche se mi rivolgo sempre anche a lei Presidente Leveghi come il regolamento prescrive, ma mi farebbe piacere che ci fosse un maggiore coinvolgimento ed attenzione anche da parte della Giunta regionale, perché si sostengono fatti e cose che potrebbero essere sostanziali anche per una soluzione del problema che si propone in quest'aula, ma evidentemente non sono le minoranze politiche ad interessare la Presidente della Giunta regionale ma è, solo ed esclusivamente, in via prioritaria la SVP e il capogruppo Denicolò...

(interruzione)

PRESIDENTE: Silenzio per cortesia, ha la parola il collega Urzì, per cortesia, collega Valduga, se vuole chiedere la parola, se l'ha già chiesta dopo le verrà data. Questo non lo sappiamo, non ho la palla di vetro per risponderle se ascolterà o meno.

Prego collega Urzì, continui pure.

URZÌ: Sono certo del fatto, signor Presidente, che terrà conto di questa interruzione e vorrà riconoscermi quel minuto in più per poter completare il mio ragionamento. Venticinque secondi? Lei è sempre troppo poco generoso. Prego anche la collega Thaler di non interrompermi, perché le interruzioni arrivano ormai da tutte le parti, sia dai colleghi della minoranza che della maggioranza, ormai non si capisce più nulla.

Vorremmo invece capirci qualche cosa e allora abbiamo sostenuto dal primo momento in cui siamo arrivati a discutere di questo disegno di legge in aula, che c'era la necessità di trovare delle intese di massima sui punti più caratterizzanti questo disegno di legge, a prescindere dal 38 bis, che per noi rappresenta una questione di principio rispetto alla quale non si può prescindere. Qui si afferma che c'è la necessità di trovare un coinvolgimento della maggioranza e della minoranza su una materia che regola i modi in cui si va a votare, per cui non una questione neutra, rispetto alla quale le diversità di opinioni rappresentano solo il modo in cui i partiti cercano di dare l'immagine di sé verso l'esterno; qui si va a decidere in quale modo noi dovremmo andare a votare, quindi quali saranno le future maggioranze, quali le minoranze, quale prospettiva politica si vuole dare alla regione Trentino Alto Adige e ai comuni nel suo ambito.

Le minoranze, perlomeno Alleanza Nazionale, non hanno alcuna intenzione di porre pregiudiziali su ogni singolo passaggio di questa legge, noi chiediamo però che una serie di punti vengano considerati con un'attenzione

del tutto particolare, che, sino a questo momento, si è relativamente dimostrata da parte della maggioranza. Il collega Giovanazzi ha sostenuto la necessità di prendere un momento di pausa, riflettere sul complesso della legge attraverso un confronto che veda coinvolte tutte le parti politiche, non solo quelle di maggioranza, perché questa materia non può essere imposta attraverso un voto a colpi di maggioranza, ma deve essere invece il frutto di una riflessione comune, che veda coinvolte anche le minoranze; questo accade in ogni democrazia del mondo, quando si parla di materia elettorale, non dimentichiamoci di questo fatto, non si parla di come riorganizzare un ufficio, si parla di materia elettorale.

Noi abbiamo fatto delle proposte che sono estremamente chiare, alcune più di spessore, altre meno, però tutte proposte che riguardano i meccanismi che debbono essere elaborati, che noi chiediamo siano i migliori possibili. Allora prendiamoci questa pausa di riflessione, non decidiamolo oggi, aspettiamo la prossima riconvocazione del Consiglio, ma che si abbia la consapevolezza del compito che ci attende. Tutte le parti politiche, perlomeno Alleanza Nazionale, e, sono convinto, anche le forze politiche di maggioranza, hanno l'intenzione di licenziare un disegno di legge efficace, non è pensabile che questo disegno di legge venga licenziato dopo tre anni di lavoro di questo Consiglio; riprendiamo allora le questioni dal principio, torniamo indietro con atto di umiltà da parte della maggioranza, forse anche delle minoranze, perché no? Mi assumo la responsabilità di quello che sto dicendo, parlo dal punto di vista personale, tutti devono prendere atto delle proprie responsabilità, fare un passo indietro e cominciare a riconsiderare la materia dal principio. In questo senso mi fanno piacere le parole espresse dalla Presidente Cogo che ha dimostrato di essere stata attenta al confronto ed ha dato una dimostrazione di come si possa realmente intervenire sulla materia che stiamo trattando, migliorando il testo legislativo in discussione. In questa direzione, credo che lo spiraglio sia aperto però allarghiamo ulteriormente la disponibilità che la Presidente Cogo, in maniera intelligente, ha dimostrato cinque minuti fa, a tutto il disegno di legge nel suo complesso.

Nel merito, riguardo il mio emendamento, che segue, interverrò più tardi, perché purtroppo non mi è concesso altro tempo, credo che comunque quell'emendamento si debba discutere, perché credo possa essere la soluzione migliore ai problemi che sono stati evidenziati nel corso di questo dibattito.

PRESIDENTE: Grazie per aver concluso, perché, oltre ad allargare la disponibilità al dialogo, lei ha abilmente dilatato il tempo che aveva a disposizione.

Diamo la parola al collega Valduga. Non credo sia per fatto personale.

VALDUGA: No signor Presidente, semplicemente per riprendere la proposta fatta da Giovanazzi e per chiedere alla maggioranza se è disponibile ad un confronto a tutto tondo su un disegno di legge così importante. Credo che abbiamo assistito in questi mesi allo sfilacciarsi della maggioranza, all'incapacità di proporre un testo che sia organico, abbiamo assistito alla necessità da parte delle opposizioni di difendersi, perché evidentemente

quando una maggioranza diventa prevaricatrice, le opposizioni hanno il diritto-dovere di difendersi, pur tuttavia, all'interno di quest'aula, sta prevalendo e mi pare che sia un fatto importante, il bisogno di ragionare con pacatezza e serenità, aldilà delle prove di forza. Mi auguro che la maggioranza raccolga questo invito da parte dell'opposizione ad una riflessione pacata ed ad un riesame del testo di legge, in maniera da poter venire in aula con un atteggiamento che sia sereno e costruttivo. Se ciò non dovesse avvenire, è chiaro che noi dovremmo continuare con la nostra azione di difesa, non solo delle opposizioni, ma di quelli che sono i nostri interessi. Aspetto una risposta in questo senso.

In subordine, se la maggioranza non ritiene di avere una pausa di riflessione, chiedo una sospensione dei lavori perché noi dobbiamo concertare l'atteggiamento delle opposizioni rispetto agli emendamenti.

Grazie.

PRESIDENTE: Altri interventi? Nessuno, allora pongo in votazione l'emendamento abrogativo del comma 1, presentato dal cons. Taverna.

E' richiesta la votazione a scrutinio segreto.

Prego distribuire le schede.

(segue votazione a scrutinio segreto)

PRESIDENTE: Comunico l'esito della votazione:

votanti	53
schede favorevoli	38
schede contrarie	13
schede bianche	2

L'emendamento è stato accolto dall'aula.

Cons. Valduga, lei deve parlare dal suo posto se vuole prendere la parola sull'ordine dei lavori.

VALDUGA: Presidente la ringrazio, sono arrivato al mio posto, avrei preferito che lei fosse così diligente nei rapporti con l'aula nel rispondermi se sì o no su una proposta che avevo puntualmente fatto prima. Comunque la ripeto: in attesa che la maggioranza dichiari una disponibilità ad aprire un tavolo di confronto con le opposizioni per venire a portare un testo che possa trovare un qualche esito nell'aula, chiedo la sospensione della seduta odierna, perché le minoranze devono confrontarsi su alcuni emendamenti che hanno presentato.

PRESIDENTE: Prego, Presidente Cogo.

COGO: La maggioranza non ha mai dichiarato chiusure verso le minoranze, per cui, se il cons. Valduga mi chiede un incontro da parte della Presidente con i capigruppo, io sono assolutamente disponibile a farlo subito. Perché altrimenti questo tipo di sospensione sembrerebbe soltanto una volontà di dilatare

ulteriormente i tempi; per cui se vogliamo tutti assieme utilizzare quest'ultima mezzora per ragionare su questa legge, io sono disponibile.

PRESIDENTE: Altri interventi? Prego.

VALDUGA: Per quel che riguarda il mio gruppo, l'apertura di un confronto va bene fin da adesso, il che significa che il confronto non può finire in mezzora, signor Presidente.

PRESIDENTE: Chiede la parola il cons. Taverna, sempre sull'ordine dei lavori.

TAVERNA: La sua disponibilità io la considero una provocazione, nel senso positivo, altrimenti non mi avrebbe sollecitato ad intervenire, perché è da tempo che il sottoscritto ha proposto che sul disegno di legge si giungesse ad un confronto serio, che tenesse conto delle tre parti del disegno di legge, perché esso comprende una prima parte che è di natura elettorale, voi sapete come sia delicata questa materia, perché l'esempio della coda rispetto al turno unico delle amministrative in regione è eclatante di come l'aspetto procedurale ed elettorale della legge 4 necessiti di una rivisitazione che sia puntuale, nel segno della semplificazione.

Signor Presidente, la seconda questione che io ho sempre sollevato, è quella relativa alle indennità degli amministratori, perché, se non ricordo male, nel testo del disegno di legge n. 15, la parte destinata alle indennità degli amministratori è posticcia, è venuta in essere quando è stata approvata la 303 nell'agosto dello scorso anno, quindi la parte relativa alle indennità degli amministratori è conseguenza delle disposizioni nuove intervenute a livello nazionale, attraverso la legge 303 del 3 agosto 1999.

La terza e ultima parte, vede la ridefinizione degli aspetti istituzionali, verso i quali la mia parte politica, come le forze politiche dell'opposizione, hanno sempre dichiarato la loro disponibilità e il loro favore a rivisitarla relativamente riequilibrare meglio i poteri tra il sindaco, la giunta e il consiglio comunale.

Da parte nostra quindi non vi sono problemi, naturalmente la maggioranza e la Presidente della Giunta, devono rendersi conto, essendo noi disponibili al confronto, che non si può andare avanti ciecamente, perché questo significa costringere chi sta all'opposizione, in maniera motivata, perché rivendico, Presidente della Giunta, un dato storico, il sottoscritto è stato relatore di minoranza e si è preso anche la responsabilità, oltre che aver consumato le energie, per esprimere compiutamente una valutazione generale sulla legge, quindi, ripeto, noi siamo disponibili a fare tutti confronti, però è evidente che il banco di prova sta nel verificare un passo indietro da parte della Presidente della Giunta, che si è incaponita anche su questo voto congiunto, perché esso appartiene ad un qualcosa di ereditato rispetto alla passata legislatura.

Presidente, quanta fretta, due secondi, abbiamo perso tanto di quel tempo oggi e adesso mi riprende per due secondi.

E' un'eredità del PDS della scorsa legislatura, a proposito ricordo che io fui presentatore di un emendamento che venne approvato, il 18 bis, che vietò il voto congiunto. Ve la siete presa da allora e da allora insistete su questo

voto congiunto, quasi fosse una vendetta nei miei confronti. Basta, smettetela con questo 18 bis. Il voto congiunto è una limitazione di libertà, lo dovete comprendere.

Aldilà di questo, per quanto ci riguarda, aprite tutti i tavoli, tutte le stanze, noi siamo disponibili, anche perché non siamo tra coloro che scrivono le lettere, come la collega Zendron, non siamo ammalati della sindrome Zendron.

PRESIDENTE: Devo dire colleghi che il rispetto dei tempi non è una limitazione nei confronti di chi parla, ma un rispetto nei confronti di chi ascolta, le regole valgono per tutti, lo dico con riferimento ai lavori di tutta la giornata. Seconda questione: sulla proposta del collega Valduga, vorrei capire il merito della proposta, cioè il collega ha chiesto una sospensione dei lavori ma non ho compreso, aldilà delle intese maggioranza-opposizione nelle quali non mi pare ci siano elementi di novità, a che fine dovrebbero essere sospesi i lavori, alla luce delle cose che sono state dette anche dal collega Taverna, oltre che dalla collega Cogo, eccetera.

Collega Valduga, se vuole formalizzare il motivo per cui i lavori dovrebbero essere sospesi.

VALDUGA: Il motivo per cui devono essere sospesi è per vedere se finalmente, dopo mesi di malintesi, di incapacità di dialogo della maggioranza con le opposizioni, è possibile, la Presidente ha detto all'interno della conferenza dei capigruppo, stabilire un minimo di comunicazione, in maniera che cessi questo stato in cui versa l'aula, che è uno stato pietoso, che non giova alla maggioranza perché non va avanti e non giova nemmeno all'opposizione perché è costretta a fare operazioni di ostruzionismo per la pervicace volontà della maggioranza di imporre la propria volontà.

Se c'è questo clima di collaborazione probabilmente, dopo un'ora o due ore di discussione, non certo dopo due minuti, troveremo il clima per venire in aula e, ognuno per le proprie responsabilità e competenze, prendere le proprie posizioni e poi varare la legge. Altrimenti, caro Presidente, staremo qua tutta l'estate.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il cons. Santini.

SANTINI: Sostengo la proposta del collega Valduga, non solo come passaggio strategico, ma come un ritorno alla serietà in quest'aula, che non voglio certo richiamare in maniera professorale, lo avrebbe fatto Valduga meglio di me. Si ha quasi la sensazione che qui qualcuno giochi sporco, che qualcuno cioè stia cercando di mortificare il ruolo del Consiglio regionale per arrivare alla beccera, facile conclusione che quest'assemblea è davvero inutile, c'è questa sensazione che la maggioranza stia giocando una carta alla volta, nascondendone delle altre, per portarci ad un'opposizione inevitabilmente di tipo ostruzionistico, per arrivare a proprie conclusioni di questo tipo: "qui il dibattito non va avanti per colpa delle minoranze", mentre non va avanti per mancanza di propositività da parte della maggioranza.

Prendiamo allora al volo le dichiarazioni di disponibilità del Presidente della Giunta, troviamoci e vediamo che cosa si possa ancora portare

avanti di questa legge, altrimenti saremo autorizzati a raccogliere le maliziose interpretazioni che vengono date sul comportamento della SVP, da parte di chi dice che la SVP in realtà di questa legge vorrebbe portare avanti soltanto il capitolo delle indennità e io, che non voglio fare il malizioso, debbo cominciare a pensare che sia vero che questo problema delle indennità, il cospicuo conferimento d'indennità ai sindaci della SVP in Alto Adige, con un ritorno immediato nelle casse del partito di una quota equivalente, rappresenti il vero ed unico fine per cui la SVP ha presentato questa legge.

Aiutateci a capire che non è così, altrimenti sarebbe davvero avvilente, sarebbe un'offesa per tutti noi se il fine ultimo fosse soltanto questo. Perché allora non trovarci davvero? Cercare di limare quello che non va e discutere anche su questo famoso argomento delle indennità, per capire fino a che punto la malizia corrisponda al vero e fino a che punto la SVP sia davvero decisa a puntare i piedi su questo.

C'è poi l'altro aspetto, lo ricordo ancora una volta, lo ho già fatto stamani, che venerdì qui c'è un'assemblea riunita in maniera speciale con un argomento ad hoc, che è quello del personale e quella riunione non va messa in discussione, ho capito male forse nell'assemblea dei Presidenti, ma la SVP mi pare abbia detto che, se non si dovesse concludere l'esame di questo disegno di legge, anche la riunione straordinaria di venerdì verrebbe messa in dubbio. Questo avrebbe il sapore di un ricatto, voglio aver capito male, però chiaramente, stiracchiando i lavori, arriveremo a venerdì e non vorrei trovare qualche sorpresa sul piano di quella riunione straordinaria che tutti abbiamo caldeggiato e che, non solo i dipendenti, sanno quanto sia importante.

Proposta conclusiva, troviamoci con la Giunta e vediamo che cosa salta fuori da questa mediazione.

PRESIDENTE: Chiudiamo qui i lavori del Consiglio e ci vediamo domani alle ore 10.00. E' convocata immediatamente la conferenza dei capigruppo e lì vedremo se alle parole seguono i fatti.

La seduta è tolta.

(ore 17.36)

INDICE

Disegno di legge n. 15:

Modifiche alle leggi regionali 30 novembre 1994, n. 3, 6 aprile 1956, n. 5 e successive modificazioni e 6 dicembre 1986, n. 11, in materia di elezione diretta del sindaco ed elezione dei consigli comunali ed alla legge regionale 4 gennaio 1993, n. 1 sull'ordinamento dei comuni (presentato dalla Giunta regionale)

pag. 9

Interrogazioni e Interpellanze

pag. 46

INHALTSANGABE

Gesetzentwurf Nr. 15:

Änderungen zum Regionalgesetz vom 30. November 1994, Nr. 3, zum Regionalgesetz vom 6. April 1956, Nr. 5 mit seinen späteren Änderungen und zum Regionalgesetz vom 6. Dezember 1986, Nr. 11 betreffend die Direktwahl des Bürgermeisters und die Wahl der Gemeinderäte sowie zum Regionalgesetz vom 4. Jänner 1993, Nr. 1 über die Gemeindeordnung (eingebracht vom Regionalausschuss)

Seite 9

Anfragen und Interpellationen

Seite 46

**INDICE DEGLI ORATORI INTERVENUTI
VERZEICHNIS DER REDNER**

TAVERNA Claudio (ALLEANZA NAZIONALE)	pag.	2-13-32-43
DIVINA Sergio (LEGA NORD TRENINO PER L'INDIPENDENZA DELLA PADANIA)	"	3-11
SANTINI Giacomo (FORZA ITALIA)	"	3-44
PÖDER Andreas (UNION FÜR SÜDTIROL)	"	4-22-24
LEITNER Pius (LADINS - FREIHEITLICHEN)	"	5
CONCI-VICINI Paola (IL CENTRO)	"	6
SEPPI Donato (GRUPPO MISTO)	"	7-25
ZENDRON Alessandra (VERDI - GRÜNE - VĚRC)	"	8
GIOVANAZZI Nerio (IL CENTRO)	"	12-13-15-16-23-38
HOLZMANN Giorgio (ALLEANZA NAZIONALE)	"	18
KLOTZ Eva (UNION FÜR SÜDTIROL)	"	19
PEREGO Maurizio (FORZA ITALIA)	"	20-34
URZÍ Alessandro (ALLEANZA NAZIONALE)	"	27-39
WILLEIT Carlo (LADINS - FREIHEITLICHEN)	"	28

BOSO Erminio Enzo (LEGA NORD TRENINO PER L'INDIPENDENZA DELLA PADANIA)	"	29
DENICOLO' Herbert Georg (SÜDTIROLER VOLKSPARTEI - S.V.P.)	"	30
VALDUGA Guglielmo (IL CENTRO)	"	31-41-42-43-44
MINNITI Mauro (ALLEANZA NAZIONALE)	"	33-37
COGO Margherita (DEMOCRATICI DI SINISTRA DEL TRENINO PER L'ULIVO - PROGETTO CENTRO SINISTRA)	"	36-42

